

COMUNE DI LATTARICO

(Cosenza)



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.

Sindaco - Ing. Antonio Gianfranco Barci

Vice Sindaco - Dott.ssa Antonella Blandi

Segretario Comunale - Dott.ssa Giovanna Spataro

LATTALAB - LATTARICO LABORATORIO DI PROGETTO PER LA QUALITÀ URBANA

Coordinamento Scientifico - Prof. arch. Giuseppe Scaglione
Gruppo di lavoro - arch. Vincenzo Cribari arch. Chiara Rizzi

Studio Geologico - Dott. Corrado Pirillo

Studio Agronomico - Dott. For. Carmine Pisano

Responsabile Unico del Progetto - Ing. Eduardo Biagio Iannace

Responsabile del Procedimento - Ing. Ferruccio Celestino

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

01. NORME DI RIFERIMENTO EUROPEE, NAZIONALI, REGIONALI	
02. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E LE INDICAZIONI DELLE LINEE GUIDA	5
03. LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE	6
04. INQUADRAMENTO TERRITORIALE. LATTARICO, LO SCENARIO ATTUALE	9
<i>Sistema economico-sociale attuale e i possibili scenari di sviluppo.</i>	
<i>Quadro demografico</i>	
<i>Principali componenti strutturali del territorio comunale e limitrofo</i>	
<i>Inquadramento geologico-strutturale e geolitologico</i>	
<i>Geomorfologia</i>	
<i>Idrologia e idrogeologia</i>	
<i>Sismicità dell'area</i>	
<i>Mobilità e infrastrutture</i>	
<i>Sistema insediativo</i>	
<i>Analisi del contesto ambientale</i>	
05. SISTEMA DEI VINCOLI TERRITORIALI	20
<i>valutazione preventiva</i>	
<i>predizposizione del Rapporto ambientale</i>	
06. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE. CRITICITÀ E VALORI AMBIENTALI.	23
<i>Rifiuti</i>	
<i>Siti inquinati</i>	
<i>Qualità dell'aria</i>	
<i>Qualità dell'acqua</i>	
<i>Rumore</i>	
<i>Cave</i>	
<i>Copertura vegetale</i>	
<i>Corpi idrici</i>	
<i>Aree protette e siti appartenenti alla Rete Natura 2000</i>	
07. OBIETTIVI, AZIONI, SCENARI DEL P.S.C. VERIFICHE DI COERENZA E POSSIBILI IMPATTI DEL P.S.C. SULL'AMBIENTE	27

ALLEGATI

1. Questionario Guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti consultati
2. TAVOLA 1_ Quadro conoscitivo. Carta attiva dell'ambiente
3. TAVOLA 2_ Struttura proposta. Carta delle previsioni di Piano.
4. Indice Rapporto Ambientale proposto

01. Norme di riferimento regionale, nazionale, europee

Introduzione

La Direttiva 2001/42/CE introduce, a livello europeo, la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente". Tale valutazione ha lo scopo di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico ambientali, paesaggistiche, storico culturali e socio economiche presenti sul territorio.

In particolare, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, anche il Piano Strutturale Comunale è tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica, in quanto esso costituisce uno strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio.¹ All'interno della stessa direttiva sono specificati i contenuti del Rapporto Ambientale (art.5 e allegato I), cui viene affidato un ruolo centrale all'interno dell'iter di Valutazione Ambientale Strategica.

Quadro di riferimento normativo

Il riferimento normativo per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale di Lattarico è rappresentato da:

Direttiva 2001/42/CE

- D.Lgs. 156/2006 recante *Norme in materia ambientale*
- D. Lgs. 4/2008 recante *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*
- L.R. 19/2002 recante *Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge urbanistica della Calabria* e succ. modifiche ed integrazioni
- D.G.R. 153 del 31/3/2009, n. 535 del 4/8/2008 Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.

Procedimento VAS

Lo schema di seguito riportato sintetizza l'iter di VAS in relazione alle fasi di elaborazione del PSC di Lattarico secondo quanto stabilito dal Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di

¹ Cfr. art. 3 comma 2 della Direttiva 2001/42/CE:

(...) viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,

(...) *va effettuata per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE,*

b. per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.

<i>Avvio</i>	Attivazione del laboratorio di progettazione partecipata LATTALAB		
	Elaborazione del quadro conoscitivo dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Valutazione di compatibilità costituita da: <ul style="list-style-type: none"> analisi del contesto ambientale studio dello strumento - stima degli effetti 		
	Verifica di coerenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - analisi degli obiettivi - analisi delle strategie - consistenza delle azioni 		
<i>Elaborazione</i>	Redazione del Documento Preliminare Ambientale del PSC		
	Presentazione del Documento Preliminare del PSC		
	Costituzione della Conferenza di Pianificazione e consultazione sui contenuti del Documento Preliminare Ambientale tra gli stakeholders individuati dall'Amministrazione Comunale in accordo con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria	Avvio	
	Consultazioni sul Documento Preliminare Ambientale ed acquisizione dei pareri e delle indicazioni integrative	Scoping	90 giorni
	Parere delle Autorità Ambientali sul rapporto di Scoping		
	Chiusura della Conferenza di Pianificazione e valutazione delle consultazioni		
	Elaborazione del PSC ai fini dell'adozione	Redazione del Rapporto ambientale (Allegato F del Regolamento Regionale)	
<i>Adozione</i>	Adozione del PSC e del REU parte del Consiglio Comunale (art. 27 comma 4 L.R. 19/2002) e del Rapporto Ambientale		
Deposito e osservazioni	L'adozione del PSC e del relativo Rapporto Ambientale è comunicata all'Autorità competente (R.R. 3/2008 Art. 23 comma 5) Contestualmente si procede alla pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale (R.R. 3/2008 Art. 24 comma 1) Formulazione osservazioni da parte degli interessati (R.R. 3/2008 Art. 23 comma 3)		60 giorni
Parere motivato ed eventuale revisione PSC	Acquisizione e valutazione delle osservazioni pervenute ed esprime il proprio parere motivato (R.R. 3/2008 Art. 25 comma 1)		90 giorni
	Revisione del PSC		
	Trasmissione al Consiglio Comunale della documentazione acquisita, dei pareri motivati del PSC e del Rapporto Ambientale per l'approvazione.		

Approvazione del PSC da parte del Consiglio Comunale Comunale (art. 27 comma 8 L.R. 19/2002)
Monitoraggio PSC secondo il Piano di monitoraggio contenuto nel Rapporto Ambientale (R.R. 3/2008 Art. 28)

Scopo del Rapporto Preliminare Ambientale

Così come previsto dal D.Lgs. 152/2006, poi modificato dal D.Lgs. 4/2008, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale Comunale di Lattarico, la redazione del Rapporto Ambientale è basata sull'esito delle consultazioni avviate dall'autorità procedente² con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale. Tali consultazioni sono condotte sulla base di un *rapporto preliminare* che ha lo scopo di illustrare il contesto programmatico e i contenuti principali del Piano, oltre che definirne l'ambito di influenza.

Il Rapporto preliminare Ambientale è stato elaborato sulla base delle attività condotte nella fase di avvio del PSC e ha lo scopo di facilitare le consultazioni previste nella fase di scoping della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ovvero esso rappresenta il documento fondamentale per la definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale .

In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro ed il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale.

A tale scopo vengono sinteticamente illustrati un primo quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi di pianificazione e i possibili impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano Strutturale Comunale al fine di offrire ai soggetti competenti la base su cui elaborare contributi, informazioni, suggerimenti ed osservazioni.

Il Rapporto Ambientale Preliminare contiene, inoltre, i contenuti minimi necessari a delineare l'approccio metodologico che verrà seguito per la redazione degli elaborati del PSC.

²L'autorità procedente è la pubblica amministrazione che elabora il piano, il programma o il progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n. 152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

02. La Pianificazione sovraordinata e le indicazioni delle Linee Guida

Il Piano Strutturale di Lattarico si inserisce, con queste premesse, e non solo per un obbligo normativo e legislativo, ma anche per la nuova natura delle relazioni che si instaurano tra piani e programmi, in una dimensione di scala ampia che è intercomunale, nonché provinciale e indubbiamente regionale. Se non si comprende la natura di questa relazione transcalare non si comprendono neanche le ragioni di una nuova ricerca nel progetto urbanistico, nella legislazione avanzata, nelle indicazioni della UE, che sono rivolte alla compresenza di politiche di copianificazione e di gestioni coordinate delle scelte di intervento sul territorio.

Il PSC di Lattarico si inserisce in questa logica e dialoga, sin da questo avvio attraverso il Documento Preliminare, con le previsioni della pianificazione provinciale e regionale. In particolare con le indicazioni delle Linee Guida, che dedicano una parte significativa allo sviluppo del sistema di Valle Crati, in cui Lattarico ricade, e delle quali il presente Documento tiene conto e approfondisce nelle riflessioni e soprattutto nello scenario progettuale che va definendo.

Le Linee Guida della Pianificazione Regionale, assegnano al sistema Cosenza Rende Valle del Crati, fino alla sua connessione con la sibaritide, un ruolo prioritario all'interno del territorio calabrese. Si tratta, come ribadito nel documento regionale, di un sistema tra i più avanzati per molti e differenti aspetti, così come di un sistema che risente ancora oggi di molte delle contraddizioni di un modello errato di sviluppo. Le previsioni per questa parte di territorio, che sono riprese e rilanciate anche nell'attività più recente di pianificazione intermedia delle Province, riguardano il rafforzamento dei sistemi urbani, la razionalizzazione dei modelli insediativi e di conseguenza del sistema infrastrutturale sia delle reti principali che di quelle secondarie, la valorizzazione dei parchi e delle aree naturali, un ruolo significativo per il fiume Crati, una più dinamica connessione fisica e socio economica, con la Piana di Sibari.

Nel documento Preliminare della Provincia di Cosenza, un ruolo prioritario è affidato alla salvaguardia e valorizzazione ambientale del delicato ecosistema della valle, ad interessare tutti i comuni, inoltre nel medesimo documento si ipotizza un potenziamento delle connessioni, e in particolare la creazione di una fondovalle del Crati che completi le potenzialità relazionali tra i diversi insediamenti. Manca ancora la presa di coscienza della necessità di connessioni trasversali, ossia, come nel caso specifico di Lattarico, e di molti altri centri su destra e sinistra Crati, della mancanza di adeguate e rapide comunicazioni tra la collina e la valle.

Nel PAI la zona della Valle del Crati è trattata come un insieme di aree sensibili, soprattutto in prossimità di alcuni versanti collinari, notoriamente in dissesto e delle possibilità di esondazione del Crati, nonché di rischio idrogeologico per i molti torrenti che scendono a valle.

In particolare nel territorio di Lattarico, non ci sono fenomeni eclatanti di dissesto, né gravi problemi al sistema dei torrenti e alla più minuta rete ecologica, né elettrodotti significativamente invasivi, o altri tipi di attraversamento. Alcune situazioni di possibile dissesto riguardano alcuni versanti verso la valle e alcune parti limitrofe al centro urbano principale, comunque ben individuate e cartografate nei rilievi geomorfologici.

03. La Conferenza di Pianificazione

L'Amministrazione Comunale di Lattarico intende definire un percorso di costruzione delle scelte che sia impostato sulla trasparenza e sulla partecipazione; pertanto essa considera la Conferenza di Pianificazione un momento decisivo di avvio del nuovo strumento e una occasione di intensa collaborazione con la comunità locale, nonché con i numerosi enti interessati. A tal proposito ritiene utile coinvolgere, oltre alla Provincia e alla Regione, i comuni limitrofi, gli enti e le associazioni che si occupano di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico architettonico, nonché gli attori privati disposti a scommettere su uno sviluppo territoriale duraturo.

Lo stesso Documento Preliminare si è sviluppato seguendo un percorso parallelo di conoscenze, di informazione e confronto con altri enti (Regione, Provincia soprattutto) per arrivare alla Conferenza con gli elementi e le principali questioni che il piano pone, cercando di dare un percorso privilegiato e veloce alle successive scelte ed essere base per scelte condivisibili. La Conferenza, pertanto, prova a farsi carico di attivare un processo partecipato e condiviso, come detto, con i diversi attori, pubblici e privati, e attende dalla Conferenza esiti di conferma e arricchimento del proprio percorso qui tracciato.

I soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali ai fini della procedura VAS sono i seguenti:

Autorità procedente
Autorità procedente

Comune di Lattarico
Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente

Soggetti competenti in materia ambientale
Istituzioni e P.P.A.A.

Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Regione Calabria - Dipartimento Urbanistica
Regione Calabria - Dipartimento Agricoltura -Forestazione
Regione Calabria - Dipartimento Lavori Pubblici
Regione Calabria - Dipartimento Attività Produttive
Regione Calabria - Autorità di Protezione Civile
Regione Calabria - Dipartimento Trasporti
Regione Calabria - Dipartimento Turismo, Beni culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili
Regione Calabria - Dipartimento beni culturali
Regione Calabria - Autorità di Bacino
ARPACAL - Agenzia Regionale Per la Protezione dell'Ambiente della Regione Calabria
Provincia di Cosenza - *III Dipartimento Sviluppo tutela valorizzazione del territorio* :
Settore Acque
Settore Ambiente e Demanio
Settore Agricoltura Caccia e Pesca
Settore Attività Economiche e Produttive
Settore Programmazione e Gestione territoriale

Settore Difesa Suolo e Protezione Civile
Settore Rifiuti
Provincia di Cosenza - *IV Dipartimento Strutture ed Infrastrutture:*
Settore viabilità
Soprintendenza BB.AA. e per il Paesaggio
Soprintendenza per i beni archeologici
Ambito Territoriale Ottimale Cosenza (A.T.O. 1)
Comunità montana Media Valle Crati
Azienda Territoriale Edilizia Residenziale Pubblica ATERP Cosenza
A.S.P. Azienda Sanitaria Provincia di Cosenza
Consorzio di bonifica Sibari Crati
A.FOR. servizio Provinciale
Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Cosenza (ASI)
Comune di Montalto Uffugo
Comune di San Martino di Finita
Comune di Rota Greca
Comune di San Benedetto Ullano
Comune di Luzzi
Comune di Torano Castello
Comune di Bisignano

Commercio, artigianato, Industria e caccia

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cosenza
(C.C.I.A.A.)
Coldiretti
Confagricoltura
Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)
Confcommercio
Confartigianato
Camera Confederale del Lavoro
Associazioni Industriali Cosenza

Ordini Professionali

Ordine Architetti P.P. e C. della Provincia di Cosenza
Ordine Ingegneri della Provincia di Cosenza
Ordine Geologi della Calabria
Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Cosenza

Inoltre, con riferimento all' Elenco delle Associazioni Ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ex art. 13 della L. 349/86, e considerato il contesto in cui si inserisce il comune di Lattarico, si ritiene opportuno consultare le seguenti associazioni ambientaliste:

WWF - sezione regionale Calabria
Legambiente Calabria
Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) - Delegazione Calabria

04. Inquadramento territoriale. Lattarico, lo scenario attuale

sistema economico-sociale attuale e i possibili scenari di sviluppo

I piccoli centri, pur avendo opportunità e risorse significative, tendono, nel distorto modello di sviluppo calabrese e meridionale, ad un progressivo isolamento e depauperamento.

Si scontrano, qui come altrove, le dinamiche dei territori lenti e dei territori a più velocità, con conseguenti ricadute sui modelli sociali ed economici e uno stile di vita che segue il ritmo e il sistema imposto da una globalizzazione che anche a queste latitudini produce i suoi effetti negativi.

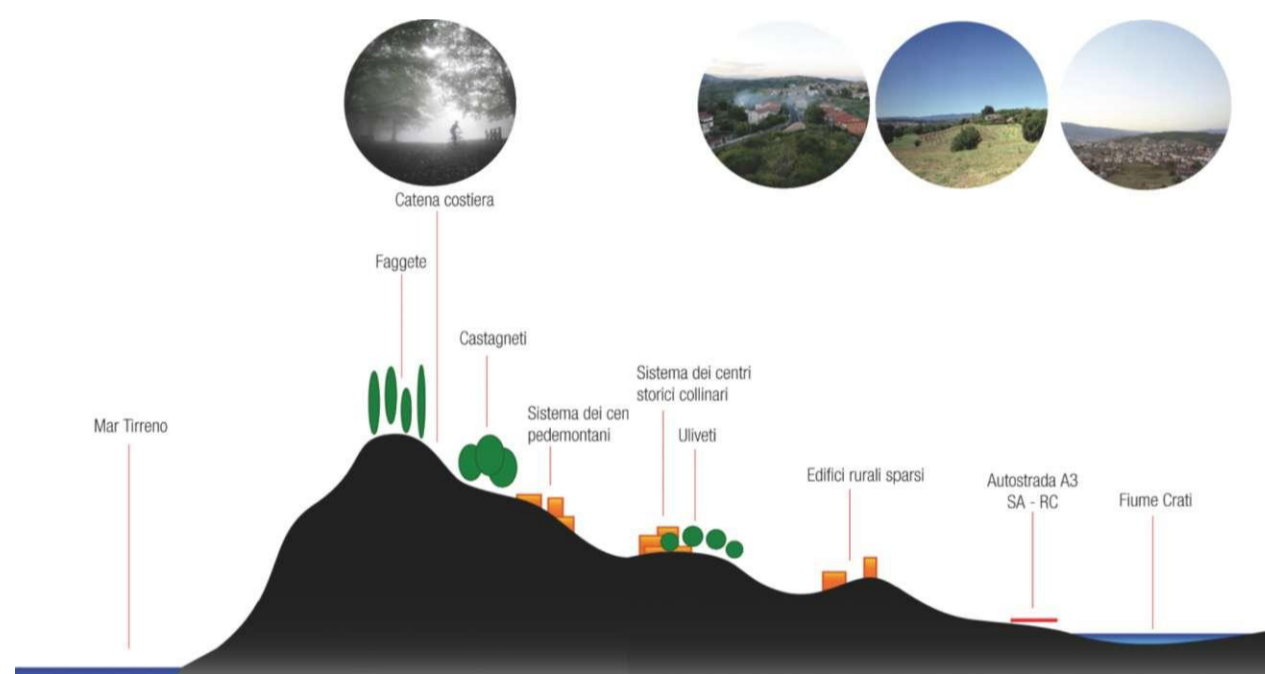


Immagine 1: sezione schematica a scala territoriale

Lattarico vive, tra una parte di montagna, buona parte di collina e una fascia di valle, di una economia precaria, in parte assistita, che ha abbandonato il modello agricolo tradizionale, senza però definirne uno nuovo, che ha visto, in piccola parte e subendolo, dunque non per scelta, un modesto sviluppo industriale (nella valle).

L'economia locale si basa su un modesto terziario e su poche attività agricole e zootecniche redditizie, sulla presenza di una fabbrica di laterizi e in gran parte sul lavoro fuori dal luogo di residenza in settori diversi (commercio, terziario, industria).

Non si è riusciti, negli anni passati, e malgrado la vicinanza, ad intercettare in alcun modo la presenza e l'influsso dell'Università della Calabria, non si sono attivate né attratte, operazioni imprenditoriali di ampio respiro, non si è provveduto ad una riconversione delle produzioni agricole locali e ad un loro rilancio con accorpamenti o anche solo politiche di incentivi e riconversioni fondiari e colturali. Non si è riuscito, da molti anni ormai, a trattenere la "fuga" di giovani laureati, di professionalità varie che altrove hanno cercato, e cercano, possibili sbocchi

occupazionali, impoverendo vieppiù il tessuto sociale e perdendo intelligenze attive. Fallimentari, anche qui come altrove, sono state le politiche legate ai Fondi POR, ossia niente o quasi nuove opportunità occupazionali concrete, nessuna attività duratura e con ricadute sul territorio è emersa nei precedenti sei anni di questa pur cospicua (a scala regionale-locale) attività.

Invecchiamento della popolazione, abbandono e fuga verso città-centri attrattori, perdita di significato e ruolo dell'agricoltura nel sostegno dell'economia familiare, mancanza di uno scenario di riferimento certo per le politiche economiche a scala locale e territoriale, sono il risultato, a Lattarico come diffusamente altrove per realtà simili, di una mancanza di modelli adeguati a produrre occasioni di sviluppo economico fondate sulle reali risorse dei territori e sulle potenzialità inesprese e latenti.

Invertire la tendenza non riguarda solo un problema di politiche locali, ma senza dubbio di scala più ampia, è certo però che un contributo allo sviluppo, alla competitività nel suo insieme, dal piccolo centro al sistema regionale, ad un generale riequilibrio economico e sociale, può e deve venire principalmente dalle risorse presenti sul territorio, dall'attivazione di progetti ad alto contenuto innovativo e produttivo, dalla capacità di coesistenza tra economie locali -lente- e globali -veloci- dal riequilibrio tra sistemi attivi e passivi, nonché da un uso attento e intelligente delle risorse quali paesaggio e natura, qui ancora intatte e valide come motore di sviluppo sostenibile. I progetti e le strategie proposte, nei successivi paragrafi, si muovono in questa precisa e chiara direzione.

Quadro demografico

Lattarico sembra attestarsi, negli ultimi anni, su livelli demografici apprezzabili se paragonati ad altre realtà simili che hanno visto un progressivo spopolamento e abbandono di abitanti e famiglie. All'ultimo censimento risultano residenti a Lattarico 4471 cittadini, con 1549 nuclei familiari, con una tenuta rispetto agli anni precedenti, che pure hanno visto il ridursi del numero di residenti (dai 5300 ai 4471 attuali) a favore di alcuni centri vicini (Montalto e Rende e Cosenza). La composizione di queste famiglie vede un certo equilibrio tra nati e morti e un saldo non negativo, ma la presenza di un maggior numero di anziani sui giovani, lascia pensare che Lattarico -come molti altri simili in Calabria- è oggi un centro che fa fatica a trattenere le nuove generazioni, anche a causa di carenze strutturali e di una adeguata offerta occupazionale, di socialità e cultura, nonché di politica abitativa sociale a favore di giovani coppie.

E' possibile invertire questa tendenza, stabilmente in negativo delle dinamiche demografiche, solo se Lattarico saprà intercettare una nuova offerta insediativa, validamente alternativa a quella complessiva di Valle Crati, e adatta a creare condizioni differenziate di uso del suo territorio, pertanto in uno scenario riferibile ai prossimi 15 anni (periodo di validità del PSC) la possibilità di raggiungere una popolazione di circa 7000 abitanti è fattibile solo in una logica di elevate e attente politiche di riorganizzazione del sistema territoriale comunale e nell'aumento di una competitività del territorio nel contesto ampio della Valle del Crati.

Principali componenti strutturali del territorio comunale e limitrofo

Inquadramento geologico-strutturale e geolitologico

Il comune di Lattarico è ubicato morfologicamente sulle pendici orientali della Catena Costiera.

La Catena Costiera è un horst con asse N-S, delimitata ad Ovest dal Mar Tirreno e ad Est dal graben della Valle del Crati, il cui sollevamento ancora attivo è testimoniato dall'attività sismica presente lungo le faglie che lo delimitano, dalle conoidi alluvionali legate ai tassi di sollevamento, oltre che dalle condizioni climatiche e dalle variazioni del livello del mare.

Strutturalmente la Catena Costiera è costituita dalla sovrapposizione di più unità ofiolitiche e metamorfiche in facies d'alta pressione ed è caratterizzata dalla presenza, sotto le falde cristalline calabridi, di unità carbonatiche mesozoiche di piattaforma, visibili in alcune finestre tettoniche. Nel Miocene medio si sono depositi i terreni della trasgressione, che sono i primi a cicatrizzare l'avvenuta congiunzione tra le unità cristalline calabre e le unità sedimentarie dell'Appennino; in seguito la catena è stata coinvolta come un unico blocco dalle successive fasi tettoniche.

Le unità che la costituiscono sono sei: due che costituiscono porzioni di crosta oceanica e tutte le altre rappresentano porzioni di crosta continentale. L'unità geometricamente più bassa è l'unità del Frido costituita da una fitta alternanza di argilloscisti, quarzareniti, calcari cui sono associate serpentiniti e metabasalti. Quest'unità è ricoperta tettonicamente dall'unità di Gimigliano, costituita da un basamento ofiolitico (lava a pillow) e da coperture sedimentarie variamente metamorfosate. Ad essa è sovrapposta l'unità di Bagni che è costituita da porzioni di crosta continentale, formata da un basamento filladico con intercalazioni di metareniti e micascisti. Su essa giace l'unità di Castagna, anch'essa d'origine continentale, che è costituita da micascisti granatiferi, paragneiss biotitici e gneiss occhiadini. La porzione geometricamente più alta è occupata dall'unità di Polia Copanello, formata da rocce metamorfiche di medio alto grado (gneiss a biotite e granato con intercalate masse di anfiboliti e metaperidotiti; essa rappresenta porzioni di crosta continentale profonda). Superiormente si trova l'Unità di Stilo, il cui basamento è costituito da graniti ercinici e metamorfiti di basso e medio grado (filladi e paragneiss). Su quest'unità giacciono in discordanza angolare i depositi post-orogenesi. Questi depositi sono suddivisi in due unità: A e B, che contraddistinguono due cicli diversi. Il primo ciclo poggia direttamente sul substrato cristallino sedimentario della catena. Esso comprende conglomerati poligenici a matrice bruno rossastra contenenti ciottoli da arrotondati a subangolari di rocce ignee che passano verso l'alto ad arenarie conglomeratiche generalmente ben stratificate, sabbie argillose, argille e calcari evaporitici. L'unità B è costituita da gessi e argille gessifere e salifere, da un'alternanza di arenarie argille e gesso e argille con intercalazioni sabbiose.

Dal punto di vista geolitologico, il territorio comunale di Lattarico, è caratterizzato da due facies, una terrigena predominante ed una litoide.

La facies litoide comprende gneiss e scisti biotitici, scisti filiadici grigi verdi, che affiorano nella parte Ovest del territorio Comunale, e sui quali sono stati fondati i nuclei storici di Lattarico, Regina e Palazzello. La restante parte del Territorio comunale è caratterizzata dalla presenza di facies terrigene prevalentemente mioceniche e plioceniche.

La più importante unità litostratigrafica miocenica è costituita da marne sottilmente stratificate, argille fogliettate marnose, con sottili intercalazioni di siltiti calcaree e arenacee, di colore bruno-giallastro e con frequenti intercalazioni di lenti di gesso.

Seguono in ordine di estensione areale le sabbie costituite in genere da sabbie e arenarie tenere ed un limitato banco di calcare evaporitico a Sud-Est di Regina.

Tra i sedimenti miocenici, nella valle del Torrente Annea si rinvengono inoltre un affioramento di granito visibile per contatto tettonico (per faglia) con la facies marnosa.

Molto più estesi dei precedenti sono i depositi pliocenici che ricoprono la maggior parte del territorio comunale da Palazzello al Fiume Crati.

A Nord di Regina, si ritrovano i depositi conglomeratici, costituiti da conglomerati e sabbie bruno chiare, con intercalazioni di arenarie tenere.

Nella parte occidentale del territorio comunale, si rinvengono le Argille siltose, costituite da argille di colore grigio e azzurrognolo nodulose e mal stratificate di facies torbiditica; presso Serra Castelluccio queste mostrano sottili intercalazioni di sabbie.

Infine ad Est il territorio comunale è ricoperto da rilevanti depositi di sedimenti pliocenici-calabrianici. Questi sedimenti che ricoprono più dei due terzi del territorio di Lattarico, sono costituiti da sabbie, sabbie ciottolose e conglomerati ed poggianti sulle argille siltose. Nella parte basale della formazione, è frequente l'interdigitazione tra sabbie e argille.

Si notano infine alcuni esempi di depositi quaternari intorno alle aste torrentizie, costituite da materiali conglomeratici e conglomeratici sabbiosi, resti di antichi terrazzi fluviali.

Dal punto di vista strutturale, la parte occidentale del territorio comunale è solcata da due serie di linee di minor resistenza tettonica, ad andamento S N.

La prima è costituita da faglie con ribassamento verso Oriente, che separano le rocce cristalline della Catena Costiera dalle aree su cui sono depositati i terreni appartenenti all'era terziaria. La seconda, a oriente di Palazzello, con direzione pressappoco SSO NNE, che lascia comparire episodi di rocce cristalline, posizionata tra i sedimenti terziari.

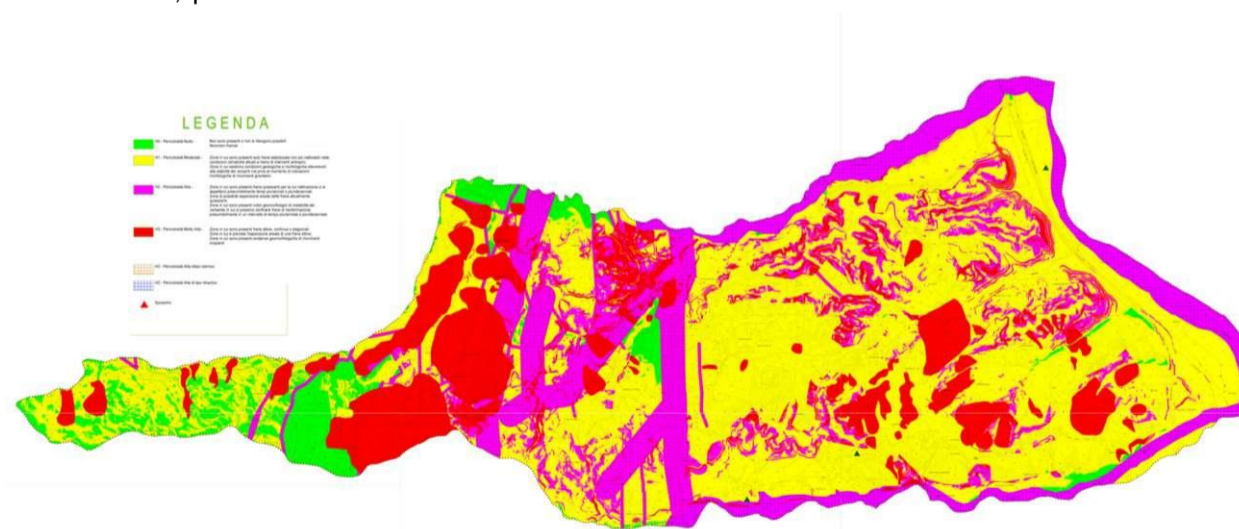


Immagine 2: Carta della pericolosità. (grado crescente dal verde al rosso)

Geomorfologia

Il territorio si inserisce morfologicamente sul versante orientale della Catena Costiera. Per analizzare la morfologia di questo versante si può procedere facendo una sezione O E; in cui si possono distinguere due ambienti contraddistinti da morfologia e litologia differente.

La zona più ad Ovest è costituita da rocce metamorfiche di varia composizione, in cui si rinvengono localmente intrusioni di masse plutoniche acide, che formano l'ossatura della Catena Costiera. La morfologia, legata a questi litotipi, è piuttosto aspra con versanti molto ripidi e con incisioni vallive anche molto profonde, dovute allo scalzamento alla base da parte dei torrenti. Quest'ambiente per la sua litologia ha risorse idriche ridottissime. A tratti su questi terreni poggiano in trasgressione i depositi marini miocenici, che conferiscono ai rilievi forme più dolci rispetto a quelle in cui si hanno solo rocce metamorfiche. Le valli sono a tratti più ampie ed al limite tra le due litologie si hanno delle sorgenti, che rappresentano il limite della falda drenata da questi depositi. Questa zona, appena descritta, è caratterizzata da importanti faglie dirette con prevalente orientazione N S.

La seconda zona, quella ad Est, più ampia della precedente, degrada con deboli colline verso il fiume Crati ed è costituita da conglomerati quaternari, dai quali, a tratti, vengono alla luce i terreni miocenici e da depositi alluvionali in prossimità dei fiumi. La morfologia di questi litotipi è molto dolce; si hanno deboli colline con valli poco profonde ed ampie. La risorsa idrica è notevole. Quest'area costituisce la zona di recapito di tutte le acque provenienti dal drenaggio della zona montana.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale, il versante è caratterizzato da numerosi torrenti con reticolo piuttosto fitto di rami con decorso da Ovest verso Est con recapito il fiume Crati prima ed il mare dopo.

Idrologia e Idrogeologia

Il territorio comunale è delimitato a nord e a sud rispettivamente dal torrente Finita e dal Torrente Annea. Il torrente Annea nasce sulla Catena Costiera della confluenza di vari fossi e valloni (Vallone Spagnotte, Fosso Cateratte ecc.) con profonde incisioni vallive a "V" stretta e con forme aspre e versanti molto ripidi, nella parte montana, mentre più a valle dove la morfologia è collinare le valli sono più ampie.

Il Torrente Pagliarella prende origini sulle rocce metamorfiche del versante orientale della Catena Costiera e termina in sinistra del fiume Crati, di cui è affluente.

L'asta torrentizia presenta una pendenza accentuata nella sua parte media superiore, mentre la pendenza si riduce lentamente fino alla confluenza a NO di Lattarico con il Torrente Coscinello che più a valle prende il nome di Torrente Finita.

Questa caratteristica, aggiunta alle caratteristiche delle formazioni litologiche, favorisce profonde incisioni soprattutto nelle aree in cui le litologie sono facilmente erodibili. La rete idrografica è di tipo dentritico; le manifestazioni sorgentizie sono poche e di portata esigua.

La rete idrografica del torrente Zagarello prende le sue origini sotto l'abitato di Lattarico, parte del versante orientale della Catena Costiera e termina in sinistra del fiume Crati, di cui è affluente.

L'asta principale del torrente è caratterizzata da un profilo lievemente acclive nel tratto medio superiore mentre la pendenza diminuisce in quello inferiore. Questa caratteristica aggiunta a quelle delle formazioni litologiche favorisce profonde incisioni soprattutto nelle aree in cui le litologie sono facilmente erodibili. La rete idrografica è di tipo dentritico; le manifestazioni sorgentizie sono poche e di portata esigua.

Per quanto riguarda invece i fattori che condizionano la circolazione idrica nel sottosuolo, essi sono molteplici ma tutti essenzialmente legati alle caratteristiche idrogeologiche delle rocce ed ai rapporti stratigrafici e tettonici esistenti tra complessi a diversa permeabilità relativa.

Nel sito di studio si possono distinguere due corpi idrogeologici caratterizzati da permeabilità e trasmissività diversi.

Il corpo idrogeologico superficiale, costituito dalla copertura vegetale, ha una permeabilità elevata.

Il secondo corpo idrogeologico, che si posiziona nel complesso argilloso siltoso marnoso, ha una bassa trasmissività e la circolazione idrica avviene preferibilmente nella coltre alterata e fratturata.

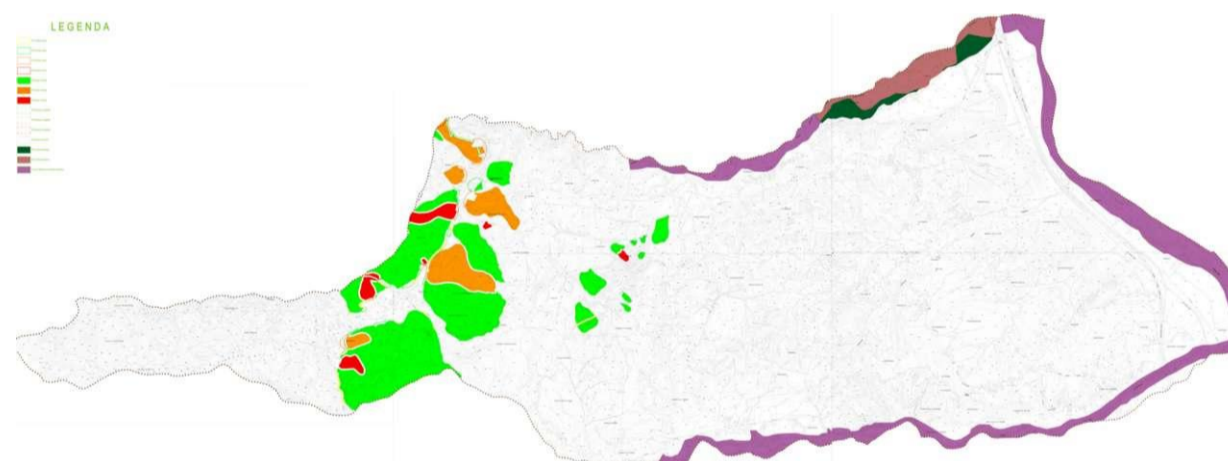


Immagine 3: Carta dei vincoli del PAI - frane e rischio idraulico.

Sismicità dell'area

La Giunta Regionale della Calabria, con deliberazione n. 47 del 10 febbraio 2004, pubblicata integralmente sul BUR Calabria n. 9 del 15.05.2004, ha aggiornato la classificazione sismica del territorio regionale recependo integralmente l'individuazione dei comuni classificati sismici come dall'elenco riportato nell'Allegato A dell'Ordinanza P.C.M. 3274 del 20.03.2003.

Secondo questa classificazione, il territorio nazionale viene suddiviso in zone sismiche, ciascuna contrassegnata da un diverso valore del parametro a_g (accelerazione orizzontale massima su suolo di categoria A)

Le norme tecniche indicano 4 valori di accelerazioni orizzontali (a_g/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico e le norme progettuali e costruttive da applicare.

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [ag/g]
1	>0,25	0,35
2	0,15-0,25	0,25
3	0,05-0,15	0,15
4	<0,05	0,05

Tabella 1 Schema secondo il quale sono state individuate le zone

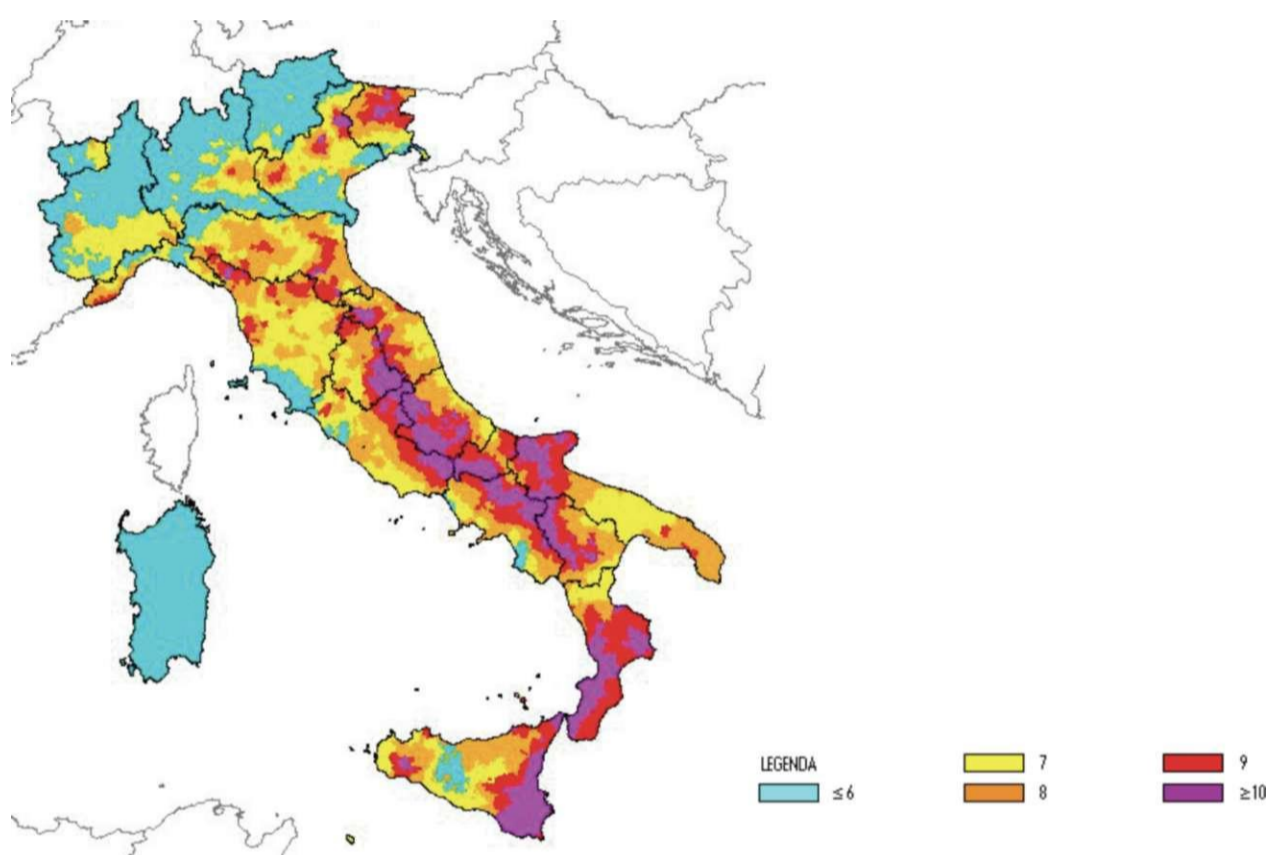


Immagine 4: Massime intensità macrosismiche

Mobilità e infrastrutture

La rete viaria che interessa il territorio di Lattarico è la conseguenza, per buona parte, di scelte irrazionali e prive di programmazione di lungo periodo.

Se si esclude il tratto vallivo, servito e attraversato dai fasci della A3, dalla provinciale sinistra Crati e dalla Ferrovia Sibari Cosenza, gli altri rami di collegamento e scorrimento comunali, intercomunali, provinciali, risentono di un disegno tradizionale, inadeguato e superato. Di questa fitta ragnatela di strade e stradine interpoderali in realtà votate al compito di semplice collegamento interno, giammai pensate come assi in grado di assecondare politiche di sviluppo locali, almeno per quelle principali, o anche solo come strade paesaggio, la dove questa risorsa risulta essere dominante- solo una strada, la provinciale sp94 , è quella che sopporta il carico maggiore di traffico locale e si connette alla rete minuta che porta alle diverse frazioni del territorio comunale, inoltre che serve a collegare il centro urbano con la valle e lo svincolo

autostradale di Montalto-Rose. Anche questa strada risulta però, ad oggi, insufficiente a garantire un collegamento rapido e funzionale tra la parte alta di Lattarico e quella valliva, laddove questa necessità è avvertita per un riequilibrio tra i due sistemi di cui si è detto e si dirà ancora. Si tratta peraltro di una strada che, partendo dal bivio di Taverna e, percorrendo trasversalmente il fondovalle, ha dato vita a una nuova teoria insediativa lungo il suo percorso, creando una sorta di nastro residenziale commerciale, misto, con alle spalle immediate la campagna, ed episodi importanti, dal punto di vista delle nuove centralità, come quello del nuovo Mercato Provinciale "Comac", trasferito da Cosenza a Taverna di Montalto, creando nuove polarizzazioni e ulteriori problemi di pesi di traffico su una semplice strada, ad oggi, a doppio senso. L'altro collegamento verso nord, che necessita di un potenziamento e adeguamento del tracciato, sfiocca in direzione di Torano e poi verso la A3, è una strada comunale che si snoda tra le colline, per immettersi sulla statale ss19, un collegamento molto difficile e poco fluido, ma anche questo paesaggisticamente significativo perché attraversa campagna e colline, e inoltre conduce alla zona industriale dove è presente lo stabilimento Fantini.

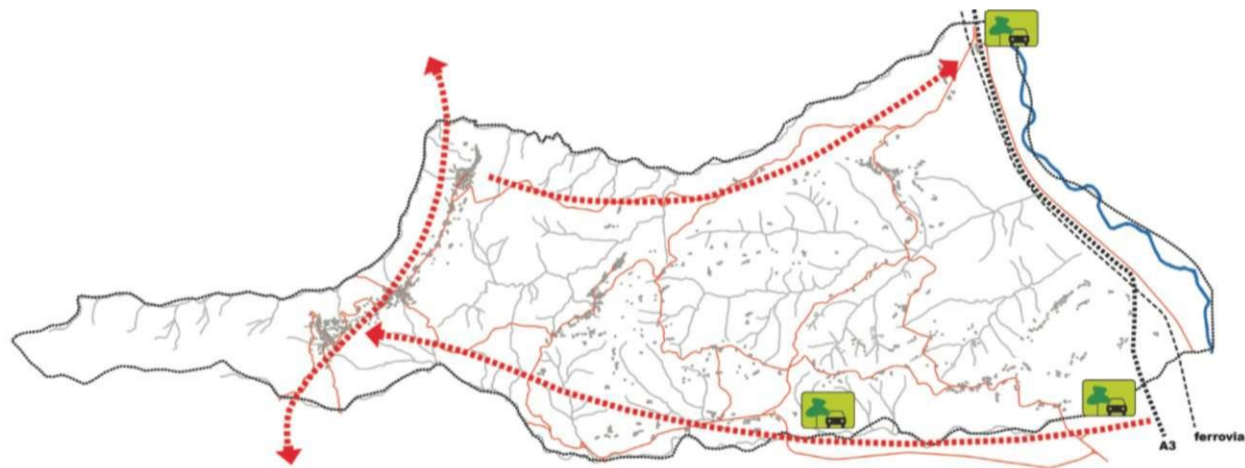


Immagine 5: sistema infrastrutturale e della mobilità

Di relativo valore infrastrutturale è la pedemontana, che più in cima conduce alle cime della Serra paolana, e collega Lattarico ai centri di collina vicini (Rota Greca, San Benedetto Ullano, Cerzeto), una strada ormai usata per gli spostamenti interni e legata ad una dimensione locale, ma con significative potenzialità in quanto strada ricca di punti di vista sul paesaggio, la quale opportunamente rivisitata potrebbe assumere il ruolo di una originale parkway tra i centri collinari e le loro culture e tradizioni.

Sistema insediativo

Lattarico ha vissuto le fasi tipiche di espansione dell'edificato, passando dal modello monocentrico, fino alla trasformazione in territorio diffusamente urbanizzato. Fasi diverse, ma che hanno visto in differenti periodi ampliamenti del nucleo originario lungo l'asse principale di uscita ed entrata dal centro, a partire dagli anni '60, al punto paradossale, qui come altrove, che oggi il cimitero si trova a ridosso delle case costruite in questi anni, un cimitero urbano, dunque: le case dei vivi vicine a quelle dei defunti!

Escludendo il nucleo storico di Regina, piuttosto inalterato nella sua morfologia, eccetto un inevitabile processo degrado fisico, ambientale e di abbandono, che oggi, tuttavia, conserva intatto il fascino dell'antico borgo collinare, le altre frazioni sono di recente edificazione e si sono consolidate soprattutto lungo i crinali collinari verso la valle, occupando terreni un tempo agricoli e producendo quel fenomeno tipico di residenza sparsa, che si compatta creando aggregazioni edilizie, più che urbanistiche, in alcune parti, e si disperde per il modello delle cosiddette "ville" extraurbane, anche qui in un certo numero crescente, come nei molti satelliti della città di valle.

.....	Industrie:	22.69% del totale
.....	servizi:	10.19% del totale
.....	amministrazione:	50.19% del totale

1 PATRIMONIO EDILIZIO

Scala puntuale

a. Valorizzazione dei Centri Storici e nuclei di antica formazione; creazione di una residenza specializzata nel centro storico di Regina

Scala territoriale

b. Contenimento e prevenzione del degrado e abbandono del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico-artistico

c. Recupero e riordino di aree e luoghi dimessi, di ambiti interessati da fenomeni di degrado urbano

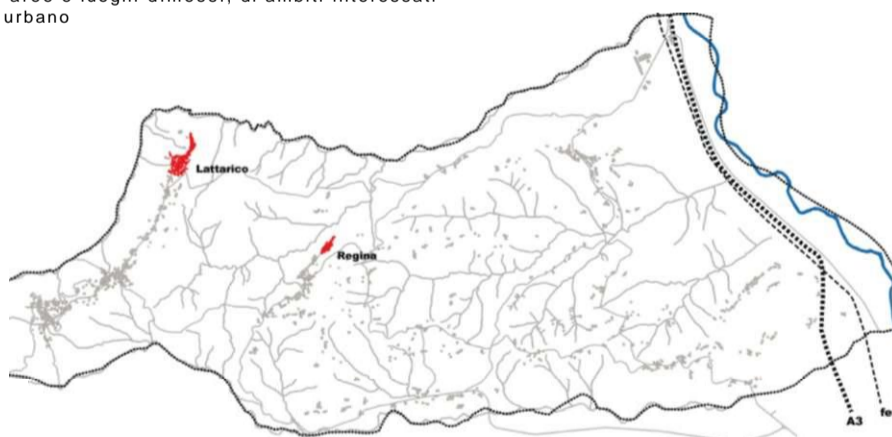


Immagine 6: sistema insediativo

Non sfugge, a questa scala di osservazione dal basso, la casualità del modo insediativo, la differenza e variabile campionatura dei tipi edilizi, per lo più palazzine di un massimo di tre piani e case uni o bifamiliari, la precarietà tecnologica diffusa, dovuta in prevalenza alla modestia delle tecniche costruttive: classico telaio di cemento armato, tamponatura in laterizio, con scarsi, o inesistenti, accorgimenti termoacustici, campionatura varia di infissi in alluminio, recinzioni in stili diversi e talvolta dei più bizzarri. Colpisce ancora di più la manifesta e dichiarata volontà di costruire laddove si ha una piccola proprietà, storica, ereditata, o che si è acquistata, dove comunque il suolo è disponibile a prezzi bassi, e dove questo, di fatto e ovunque al sud, costituisce una delle ragioni principali dei fenomeni dispersivi. Non sfugge Lattarico al fenomeno di un certo spontaneismo, soprattutto di necessità, o per l'appunto, dovuto a situazioni legate alla proprietà sparsa e diffusa dei suoli, non si conoscono però fenomeni macroscopici di abusivismo speculativo, e resta il fatto che con questo tipo di fenomeno la cultura urbanistica italiana ha ancora molte cose da chiarire e comprendere.

Se pertanto, da questa lettura, è possibile comprendere che Lattarico centro, in alto, ha avuto un arresto dell'espansione edilizia negli ultimi anni, lo stesso non si può dire delle frazioni, soprattutto di Piretto, Cozzo Carbonaro, Contessa, Campo di Fieno - laddove quest'ultimo sito è quello più interessato da una potenziale densificazione per la sua posizione lungo l'asse della provinciale (SP94) - centri abitati di piccole dimensioni e a contatto con la campagna che hanno subito, e continuano, un discreto fenomeno di estendersi a macchia a formare piccole comunità abitate, le quali richiedono, comunque, la realizzazione di servizi, collegamenti, reti, con evidente dispersione, oltre che dei consumi di suolo, anche di quelli energetici e ambientali, costi di manutenzione e quanto altro richiesto dalle esigenze della modernizzazione e della tecnologia.

Si assiste dunque alla visione, contraddittoria, di un paesaggio ancora a tratti arcaico e segnato da una ricchezza di valori ancora tangibili e significativi, costituito in prevalenza da una campagna rigogliosa di uliveti, vigneti, frutteti, ma sempre più spesso in abbandono e dismissione, e dalla punteggiatura occasionale e precaria di un susseguirsi di case dai tetti più vari e dalle forme stereotipe, in evidente contrasto tra loro, ma ormai conformate e uniformate in questo nuovo paesaggio della modernizzazione accelerata e forzata.

E' evidente che la vicinanza alla parte valliva, ad alcuni centri commerciali, alle principali reti di viabilità, rende appetibili le aree collinari prossime, ed è evidente e chiara una progressiva "discesa a valle" dell'insediamento, così come questa è collegata a una lievitazione dei prezzi di alcune di queste zone, anche se di fatto ancora classificate come agricole.

Lattarico non sfugge, dunque, alla dinamica tipica di una Calabria in preda a molte contraddizioni, non ultima la tendenza espansionistica non corrispondente a reali necessità abitative, la dispersione territoriale, con un tasso di costruzioni superiore alle reali necessità abitative, un surplus di stanze vuote e di cubature in eccesso, lo spopolamento dei centri originari e la conquista delle aree "appetibili", ossia interessate da concentrazioni commerciali, nuove centralità, terziario e produzione.

Tra montagna, collina e valle il divario e il distacco crescono in proporzione alle dinamiche economiche: più accelera il processo di sviluppo della valle, più si depaupera e svuota la collina.

Maggiori sono gli attrattori lungo la Salerno-Reggio, minori sono le possibilità di equilibrio abitativo, demografico e socio economico dei luoghi della memoria storica.

Eppure la vera sfida dei prossimi anni risiede proprio in questo delicato e fondamentale riequilibrio.

I centri storici offrono una qualità di vita ormai rara e preziosa: aria pulita, buon cibo, solidarietà e rapporti umani, contatto con la natura e il paesaggio, ritmi equilibrati e tempi adeguati ad un buon equilibrio psico fisico. Si tratta di qualità importanti, ma non sufficienti, mancano in effetti spazi e luoghi pubblici adeguati e attrezzati, eventi e iniziative culturali perenni e di qualità, riscoperta di tradizioni, sagre ed eventi simbolici, contenitori adeguati ad attività espositive locali, anche a formare una rete diffusa sul territorio e in più centri con un intelligente coordinamento.

Il sistema vallivo offre l'aggancio ad una economia in trasformazione e che può diventare competitiva e più evoluta, proponendo un modello in grado di garantire redditi più adeguati a modelli di vita contemporanei e forme diffuse di maggior benessere. Offre inoltre spazi adeguati ad interventi commerciali, residenziali, per la ricerca e la produzione, per il tempo libero e il verde, di scala provinciale e regionale, che possono trasformarsi in occasioni di rilancio dell'intero sistema territoriale.

La funzione dei nuovi piani è dunque, anche quella di intercettare questo riequilibrio, creare nuove relazioni, tra territori lenti e a più velocità, costruire una visione futura in cui storia presente e futuro convivano senza confliggere.

Analisi del contesto ambientale

Nel paesaggio vario e complesso di Lattarico sono immediatamente evidenti gli elementi che ne segnano più profondamente l'identità: il centro storico e le frazioni, la fascia collinare, la campagna, i boschi. A questa notevole diversità del territorio, la cui superficie complessiva è pari a 4800 ettari, corrisponde una particolare ricchezza di ambienti naturali, seminaturali e antropici, tutti degni di interesse per politiche di pianificazione e gestione territoriale orientate a garantirne, di volta in volta, la salvaguardia, la valorizzazione, il ripristino o la riqualificazione.

Il settore collinare di Lattarico è oggi uno spazio di rilevante pregio paesaggistico e ambientale, oltre che un prezioso serbatoio di biodiversità. La superficie agricola sul territorio è di circa 20 kmq. Il territorio di Lattarico passa da un'altitudine minima di 96 m s.l.m. a una massima di 1409 s.l.m. con il centro abitato ad una altezza di 406 m s.l.m..

Sul territorio operano una serie di attività produttive di cui circa il 19% riguarda attività industriali, il 21% attività commerciali, si trovano inoltre attività riguardanti i servizi alle imprese.

05. Sistema dei vincoli territoriali

Sulla base dei più recenti impianti normativi e metodologici, la redazione del Piano Strutturale Comunale comporta la formulazione di metodi di valutazione preventiva della sostenibilità ambientale, riferiti alle singole azioni di piano ed al quadro complessivo che l'insieme di queste viene a comporre.

La valutazione effettuata preliminarmente non riguarda i soli effetti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi riconducibili al piano stesso, ma prende in considerazione la coerenza fra obiettivi del piano ed obiettivi "strategici" di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

A tal proposito è stata effettuata una prima valutazione di compatibilità con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali sia una verifica di coerenza tesa ad una verifica di congruenza esterna (dello strumento rispetto al quadro normativo e programmatico in cui è inserito) ed interna (la coerenza tra elementi strategici e di questi rispetto alle criticità ambientali).

La valutazione di compatibilità degli elementi strategici identificati dal piano prende avvio attraverso una verifica rispetto a quelli ambientali emersi durante la fase di costruzione del quadro conoscitivo.

La valutazione di coerenza accerta che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali siano definiti in modo coerente con quelli già individuati dalla pianificazione vigente ad altri livelli. Nello specifico valuta la consistenza degli strumenti e delle azioni di piano rispetto agli obiettivi e alle strategie di sostenibilità definite dalla legge. Verifica di coerenza esterna rispetto ai canoni di sostenibilità acquisiti quali fondamenta dell'uso del territorio regionale e interna rispetto alla congruenza di strumenti e tecniche proposti per perseguirla.

Sinteticamente è possibile descrivere le due valutazioni per fasi, la compatibilità prevede tre diversi momenti:

1. l'analisi del contesto ambientale: una rappresentazione dell'area interessata;
2. lo studio dello strumento: obiettivi, strategie e azioni previste;
3. la stima degli effetti: valutazione degli effetti del piano sull'ambiente.

La Valutazione di coerenza consta degli elaborati:

1. analisi degli obiettivi: comparazione degli obiettivi del piano con gli scopi generali del quadro programmatico in cui inserito che devono risultare coerenti;
2. analisi delle strategie: confronto delle azioni promosse dallo strumento con le strategie generali della pianificazione dell'area;
3. consistenza delle azioni (coerenza interna): gli strumenti proposti per la realizzazione delle strategie da attuare devono essere consistenti e realizzabili in coerenza con le capacità e le attitudini del quadro istituzionale e sociale di riferimento e con gli obiettivi della pianificazione.

In particolare nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del PSC di Lattarico si intende: acquisire, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi del contesto ambientale);

assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (lo studio dello strumento e l'analisi di coerenza);

valutare gli effetti degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano (la stima degli effetti);

individuare le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili;

definire gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Nella fattispecie, dal punto di vista metodologico, è stata fatta la scelta di separare in due fasi temporali e di contenuto le azioni sopra elencate: una prima valutazione preventiva ed una successiva analisi atta a predisporre il Rapporto Ambientale.

valutazione preventiva

La valutazione preventiva prevede l'elaborazione di due momenti:

1. l'analisi del contesto ambientale
2. la valutazione di coerenza

Nello specifico l'analisi del contesto ambientale consiste nello svolgimento di considerazioni iniziali necessarie a porre in evidenza il contesto del piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità: in una parola tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessari per conseguire gli obiettivi generali del piano stesso.

Le tematiche da considerare per la definizione dell'analisi del contesto ambientale sono:

l'esame degli aspetti ambientali chiave: sfide, potenzialità, sensibilità e criticità dell'ambito del piano;

l'identificazione dei soggetti da coinvolgere nel processo partecipativo che accompagna tutta la valutazione.

La valutazione di coerenza accerta che i sistemi naturalistico ambientali, insediativi e relazionali siano definiti in modo coerente con quelli già individuati dalla pianificazione vigente ad altri livelli e prevede:

- la costruzione del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento;
- l'analisi dell'influenza su altri piani o della dipendenza da altri piani/programmi.

predisposizione del Rapporto ambientale

Nel paesaggio vario e complesso di Lattarico sono immediatamente evidenti gli elementi che ne segnano più profondamente l'identità: il centro storico e le frazioni, la fascia collinare, la campagna, i boschi. A questa notevole diversità del territorio, la cui superficie complessiva è pari a 4800 ettari, corrisponde una particolare ricchezza di ambienti naturali, seminaturali e antropici, tutti degni di interesse per politiche di pianificazione e gestione territoriale orientate a garantirne, di volta in volta, la salvaguardia, la valorizzazione, il ripristino o la riqualificazione.

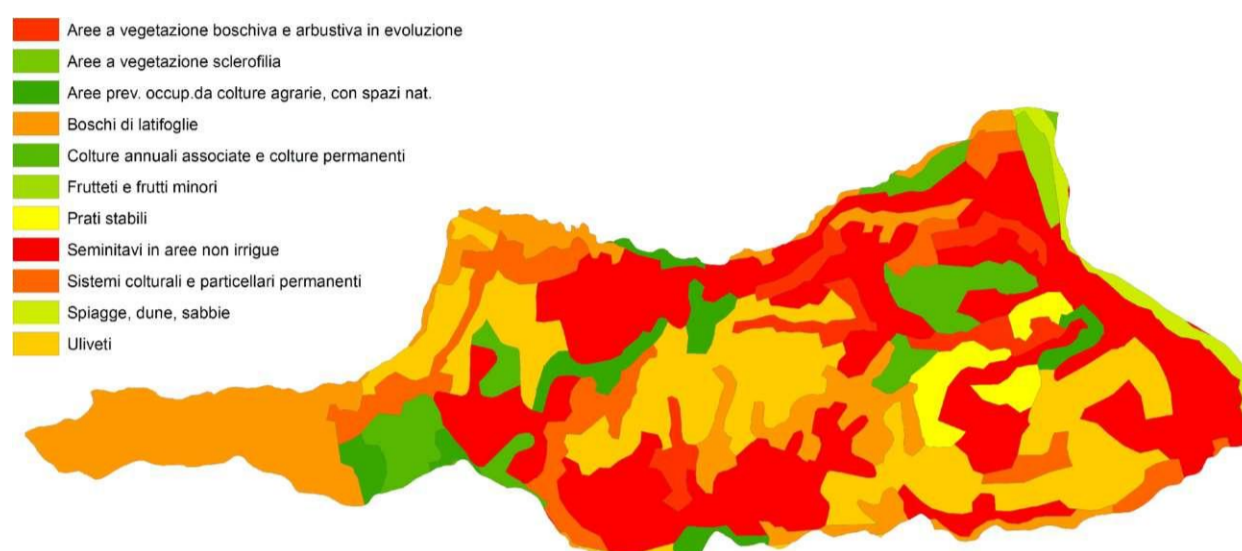


Immagine 7: carta dell'uso del suolo

Il settore collinare di Lattarico è oggi uno spazio di rilevante pregio paesaggistico e ambientale, oltre che un prezioso serbatoio di biodiversità. La superficie agricola sul territorio è di circa 20 kmq. Il territorio di Lattarico passa da una altitudine minima di 96 m s.l.m. a una massima di 1409 s.l.m. con il centro abitato ad una altezza di 406 m s.l.m..

Sul territorio operano una serie di attività produttive di cui circa il 19% riguarda attività industriali, il 21% attività commerciali, si trovano inoltre attività riguardanti i servizi alle imprese.

Per quanto riguarda una prima analisi dei fattori ambientali di maggior rilievo nel contesto del territorio comunale di Lattarico - su cui si intende impostare la fase di scoping della VAS - si rimanda alla lettura dei paragrafi successivi.

06. Stato attuale dell'ambiente. Criticità e valori ambientali.

Rifiuti

La raccolta dei rifiuti nel Comune di Lattarico è affidata alla Società di Gestione Calabria Maceri e Servizi S.p.A.

I dati relativi al 2007³, fotografano una situazione relativamente positiva con una produzione media notevolmente inferiore a quella regionale pari a 1,007 (kg/a * ab). Nello specifico i dati sono i seguenti: una produzione di 299.510 kg, una produzione procapite di 318,058 (kg/a * ab) e una produzione media di 0,871 (kg/g * ab).

Siti inquinati

Nel territorio dei Lattarico secondo i dati censiti nel Piano di Gestione Rifiuti della Regione Calabria si trova un sito potenzialmente inquinato in località Pezze, anche se per la localizzazione precisa saranno necessari ulteriori approfondimenti ai quali dovranno poi far seguito azioni di monitoraggio.

L'area interessata dal potenziale inquinamento ha un'estensione di 18000 mq e un volume di 45000 mc. La tipologia dei rifiuti presenti è del tipo RU, inerti e materiale da demolizione, elettrodomestici. La morfologia del sito è pianeggiante con una permeabilità bassa e non presenta vincoli. Dista dal più vicino centro abitato 600 m e il corso d'acqua più vicino si trova alla distanza di 1 km.

Il rischio attribuito al sito, attraverso un metodo di classificazione descritto nel Piano di Gestione dei Rifiuti è medio con un valore di 170. Le modalità di intervento previste dal Piano per il sito di Pezze è di tipo "in situ". Elemento essenziale degli interventi "in situ" di un sito inquinato è senz'altro la realizzazione dell'impermeabilizzazione superficiale.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria del Comune di Lattarico non esistono rilevamenti effettuati in tal senso pur tuttavia si può affermare, anche in relazione alla presenza esigua di fattori inquinanti, che lo stato dell'aria è abbastanza buono. Ciò tuttavia, non toglie l'esigenza di pensare un livello di attenzione maggiore attraverso la previsione di un monitoraggio dello stato dell'aria, anche in relazione al possibile incremento del traffico veicolare e del relativo inquinamento.

Qualità dell'acqua

³ Fonte Piano di Gestione dei Rifiuti Regione Calabria. L' Ufficio del Commissario Delegato approvava, con OCD n. 1771 del 26 febbraio 2002, l'attuale "Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria", pubblicato sul B.U.R.C. del 4 dicembre 2002 quale supplemento straordinario n. 2 al n. 22 del 30 novembre 2002, con Ordinanza n. 6294 del 30 ottobre 2007 ha approvato l'aggiornamento e rimodulazione del piano regionale dei rifiuti; delimitazione degli ambiti territoriali ottimali rifiuti urbani; attuazione degli articoli 148 e 149 del decreto legislativo n. 152/2006, mediante l'istituzione delle autorità d'ambito per la successiva predisposizione e/o aggiornamento dei piani d'ambito.

L'idrografia del comune di Lattarico è costituita dai corsi d'acqua: Fiume Crati, Torrente Coscinello, Torrente Annea e Torrente Zagarellaro.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria costituisce lo strumento di riferimento per quanto riguarda il quadro conoscitivo e le misure necessarie per la tutela qualitativa e quantitativa delle acque sotterranee, superficiali e marine.

In particolare il fiume Crati è stato stato monitorato quale bacino significativo del I° ordine, insieme con i suoi affluenti Esaro e Cosciale, entrambi del II ordine, ai sensi delle specifiche del D.lgs. 152/99 e s.m.i. Il suo bacino è uno dei più importanti della Calabria e si estende su un'area di circa 3.400 Km². Esso interessa in maniera rilevante 86 comuni con circa 63 km² di aree urbanizzate, con una popolazione totale stimata di circa 395.000 abitanti. Una stima in termini di BOD⁵ evidenzia l'importante carico inquinante prodotto dalle attività zootecniche e agricole e dal dilavamento delle acque meteoriche su aree urbane. *Le acque del Crati rappresentano un rischio igienico di grande rilevanza anche se la gravità dell'inquinamento fecale da questo veicolato è variabile nel tempo. Qui si alternano, infatti, momenti di scarsa contaminazione a momenti di intensa contaminazione, ed i batteri patogeni sono quasi sempre rinvenibili sia nei sedimenti che nell'acqua delle stazioni campionate.*

Dei 155 impianti di depurazione censiti nel bacino del Crati 51 risultano non attivi e solo 24 comuni sono dotati di impianti di depurazione di potenzialità sufficiente per soddisfare la domanda di trattamento.

In particolare per Lattarico è stato stimato un deficit di trattamento pari a 4300 abitanti equivalenti.⁵

In generale i risultati dei controlli effettuati hanno rilevato una qualità ecologica mediamente scadente lungo tutta l'asta fluviale del Crati.

Le strategie d'intervento indicate dallo stesso Piano (Relazione di sintesi) sono orientate al conseguimento di una duplice finalità:

evitare che il degrado complessivo delle acque calabresi prosegua con la stessa intensità che ha caratterizzato gli ultimi decenni, mantenendo le situazioni di eccellenza e impedendo ulteriori peggioramenti nei corpi idrici già compromessi

avviare iniziative di risanamento dei corpi idrici maggiormente inquinati per raggiungere gli obiettivi imposti dalla normativa.

In particolare tra tutte quelle indicate le strategie che appaiono particolarmente rilevanti ai fini della redazione del PSC di Lattarico sono:

1. assicurare il risparmio idrico anche attraverso azioni tese al riuso della risorsa;
2. migliorare il sistema di raccolta, collettamento, trattamento e smaltimento delle acque reflue per esempio attraverso la realizzazione di interventi finalizzati alla raccolta e al trattamento

L'acronimo deriva da *Biochemical oxygen demand* e rappresenta la misura del contenuto di materia organica biodegradabile presente in un campione d'acqua. In pratica il BOD⁵ indica quanto ossigeno è richiesto dai batteri per biodegradare il carico organico in 5 giorni.

⁵ L'Abitante Equivalente (a.e.) è definito all'art.74 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 152/06 come "il carico organico biodegradabile avente una richiesta di ossigeno a 5 giorni (BOD⁵) pari a 60 grammi di ossigeno al giorno".

preliminare in loco delle acque di prima pioggia, rendendo tale tipologia di intervento obbligatoria nelle aree di nuova impermeabilizzazione.

3. favorire l'autodepurazione e la rinaturazione dei corpi idrici, assicurando il rispetto del deflusso minimo vitale, evitando restringimenti che incrementano la profondità della sezione idrica, creando tratti di autodepurazione con tiranti idrici modesti ed elevata turbolenza, incrementando la vegetazione ripariale, privilegiando gli interventi di ingegneria naturalistica nelle sistemazioni fluviali, realizzando aree di ricarica delle falde acquifere.

Rumore

Per quanto riguarda la componente rumore, mancano dati sistematici in quanto non è mai stata effettuata un'adeguata campagna di monitoraggio e la successiva zonizzazione acustica del territorio, così come previsto dalla legge 447/95. Le principali fonti di rumore sono costituite dal traffico veicolare.

Cave

Nel territorio in esame sono presenti una serie di cave individuate nella Carta dei Vincoli. La maggior parte sono cave destinate all'estrazione di inerti. E' presente inoltre una cava per l'estrazione di argilla utilizzata dallo stabilimento per la produzione di laterizi presente nel Comune di Lattarico, la Società ALA FANTINI srl.

Le cave autorizzate presentano tutte nel progetto di apertura, o completamento, o ampliamento, un piano di recupero ambientale per la mitigazione dell'impatto ambientale dovuto alle azioni di progetto, sia durante il periodo di lavorazione (impatti reversibili), sia a lavori ultimati (impatti irreversibili).

Copertura vegetale

E' stato condotto uno studio della copertura vegetale dell'intero territorio comunale che ha permesso di fotografare in modo puntuale la situazione del territorio lattarichese, fornendo dati e informazioni particolarmente utili per l'analisi del paesaggio e le ipotesi di tutela e valorizzazione delle aree di maggior pregio.

Nella tabella seguente sono riportati, in forma sintetica e semplificata, i dati rilevati dell'indagine:

CLC I Livello	COPERTURA (CLC II LIVELLO)	ettari	%
2. TERRITORI AGRICOLI	<i>2.1 seminativi</i>	1483.59	34.05%
	<i>2.2 colture permanenti</i>	951.02	21.85%
	<i>2.3 prati stabili</i>	118.54	2.70%
	<i>2.4 zone agricole eterogenee</i>	815.51	18.70%
3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI	<i>3.1 zone boscate</i>	739.75	16.90%
	<i>3.2 zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea</i>	185.99	4.20%
	<i>3.3 zone aperte con vegetazione rada o assente</i>	58.74	1.35%

Tabella 2: copertura vegetale

Aree protette e siti appartenenti alla Rete Natura 2000

Il Sito di Interesse Comunitario (SIC) Foresta di Cinquemiglia (codice IT9310063) ricade in parte nel territorio lattarichese. Il Sic ha un'estensione di circa 407 ha e appartiene alla regione biogeografia "Mediterranea". Il SIC denominato Laghicello (codice IT9310061), con un'estensione di circa 2 ha, ricade nel territorio del Comune di San Benedetto Ullano, si trova nelle vicinanze del comune in esame, e appartiene anch'esso alla regione biogeografia "Mediterranea".

Parallelamente e ad integrazione della procedura di VAS verrà espletata la Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE) per il SIC Foresta di Cinquemiglia, secondo le modalità previste dal Regolamento della Regione Calabria, approvato con DGR n. 749 del 4 novembre 2009. A tal fine verrà utilizzato il quadro conoscitivo che emerge dalla scheda del formulario standard Natura 2000.

07. Obiettivi, Azioni, Scenari del PSC

Il PSC di Lattarico ha posto, sin dalla costruzione del suo metodo, alcuni irrinunciabili e principali obiettivi strategici, così come richiede un processo di pianificazione orientato alla sostenibilità.

Tali obiettivi strategici sono:

promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale e di un miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente;

in particolare i nuovi ambiti devono rispondere in modo preciso a criteri di localizzazione accorpata e qualità urbanistica;

assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;

elevare la qualità della vita e la qualità urbana mediante il miglioramento di quella ambientale, architettonica e sociale del territorio, in particolare attraverso interventi di riqualificazione urbanistica/architettonica/artistica del tessuto esistente;

ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;

in particolare occorre prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative, derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione urbanistica.

Essi contengono, così come evidenziato, principi di sostenibilità che si dovranno concretizzare attraverso indirizzi precisi:

1. individuare e riqualificare i confini del centro urbano e dei centri satellite, cercando di dare priorità alle scelte rivolte alla saturazione e riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui prima di aggiungere aree nuove;
2. caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili fra loro;
3. valorizzare con regole ambientali, l'ambiente urbano, quello extraurbano e le nuove zone di trasformazione;
4. non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali;
5. incentivare i progetti di urbanistica sostenibile e di bioedilizia anche con agevolazioni economiche; in quanto l'obiettivo è la qualità delle trasformazioni;
6. perseguire sotto forma di accordi specifici e trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni urbanistiche;
7. lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive;
8. evidenziare le scelte urbanistiche a livello descrittivo e grafico alla stregua di progetti, con creatività e innovazione;
9. la semplificazione normativa da perseguire ad ogni livello. La flessibilità delle scelte deve comunque essere garantita attraverso strumenti agili, di manutenzione continua, per garantire attualità al Piano.

Questo modo di costruire il piano di Lattarico consente di includere principi di sostenibilità sin dalla fase iniziale del processo di pianificazione e dunque di tenere in considerazione gli effetti ambientali sul territorio a partire dalla definizione degli obiettivi stessi di piano.

La verifica di coerenza interna rispetto agli obiettivi di sostenibilità assunti, generali o specifici a verifica della rispondenza del piano rispetto alle strategie complessive promosse dall'amministrazione può essere rilevata dunque attraverso la costruzione del quadro strategico del PSC organizzato secondo tali principi.

Il PSC di Lattarico prevede quattro strategie di base riassumibili in:

sviluppo economico sociale;

riqualificazione del territorio;

salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;

centralità del paesaggio.

Tali strategie sono articolate in obiettivi riferiti ad una scala puntuale e territoriale:

OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO

Scala puntuale

Valorizzazione dei Centri Storici e nuclei di antica formazione; creazione di una residenza specializzata nel centro storico di Regina

Scala territoriale

Contenimento e prevenzione del degrado e abbandono del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico artistico

Recupero e riordino di aree e luoghi dimessi, di ambiti interessati da fenomeni di degrado urbano

OBIETTIVO 2 SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI

Scala puntuale

Riordino, potenziamento e adeguamento della dotazione di servizi pubblici e di interesse collettivo

Scala territoriale

Riqualificazione, miglioramento, definizione di un sistema degli spazi pubblici e aree verdi (piazze, parcheggi, verde attrezzato) parchi urbani e periurbani

OBIETTIVO 3 SISTEMI PRODUTTIVI

Scala puntuale

Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali.

OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

Scala territoriale

Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e dei luoghi naturali

Riordino e ridefinizione delle capacità ricettive a fini turistico agroturistico

Recupero e riqualificazione ambientale, riequilibrio ecologico, disinquinamento delle fiumare e creazione di parchi naturalistici (intercomunali) lungo il corso dei torrenti Annea e Coscinello

OBIETTIVO 5 SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Scala territoriale

Adeguamento e riordino del sistema infrastrutturale, adeguamento e riordino delle connessioni tra sistemi secondari e primari (tra valle e collina); piano della mobilità urbana a scala comunale e intercomunale; riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; riqualificazione infrastrutture esistenti, creazione di una parkway pedemontana;

Definizione di modelli alternativi di mobilità, individuazione di parcheggi scambiatori (nella valle e nei pressi del centro abitato principale).

OBIETTIVI STRATEGICI DI SCALA INTERCOMUNALE-PROVINCIALE-REGIONALE: PROGRAMMA DI SVILUPPO STRATEGICO DEI TERRITORI VALLIVI DI LATTARICO CON CABINA DI REGIA PUBBLICA E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI PRIVATI

Parco dell'innovazione tecnologica e della ricerca e creazione di un polo produttivo "pulito" e sostenibile e "Business Park" (iniziativa privata-pubblica)

Parco Fluviale del Crati (Provincia Comune)

Programma di Social Housing

Strada paesaggio: dalla valle verso la montagna e con percorso in quota

Strada paesaggio commercio lungo l'asse Taverna Campo di Fieno Lattarico

Gli elementi identificati nel quadro strategico sono stati, prima di procedere alla valutazione di coerenza, sottoposti alla fase di screening in maniera tale da concentrare la valutazione sugli elementi che determinano effetti maggiormente significativi dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

I risultati della fase di screening hanno evidenziato che tutti gli obiettivi del PSC di Lattarico devono essere considerati come portatori di effetti ambientali (positivi e negativi) sul territorio e di conseguenza la valutazione deve essere effettuata per l'intero quadro delle strategie di piano.

La fase di coerenza valuta dunque le interazioni degli obiettivi e delle strategie definite dal Documento Preliminare con le disposizioni, vincoli e strategie derivanti dai Piani e programmi sovraordinati, nonché dalla normativa vigente in materia di sviluppo sostenibile (nella pianificazione) in termini di coerenza (rispetto agli obiettivi e o alle strategie definite dai livelli sovraordinati) o conformità (rispetto alle disposizioni cogenti ivi contenute).

Prima di procedere alla valutazione di coerenza si vuole sottolineare come già nel Documento Preliminare è stata trattata una corrispondenza con la pianificazione sovraordinata e le indicazioni delle Linee Guida della LUR 19/02 .

La valutazione è stata condotta attraverso la costruzione di matrici di verifica tra gli obiettivi specifici del Piano e gli obiettivi specifici dei piani considerati. La matrice indica sulle colonne gli obiettivi di piano analizzato e del PSC. Il giudizio di coerenza viene espresso inserendo nella cella l'obiettivo del PSC coerente con il corrispondente obiettivo specifico del piano analizzato (riga).

1. POR 2007/2013

Il POR Calabria FESR 2007 - 2013 indirizza le risorse dei fondi strutturali verso le tre priorità previste dagli Orientamenti Strategici Comunitari e per ciascuno degli Obiettivi Specifici previsti nell'ambito di un Orientamento prevede specifici Assi Prioritari.

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR Calabria FESR 2007 - 2013 sono strettamente coerenti con quanto programmato nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, ossia con le scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Convergenza (CONV). Il Partenariato istituzionale che ha caratterizzato il processo di definizione del QRSN ha permesso di mantenere un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal POR Calabria FESR 2007 - 2013 e le priorità individuate dal QRSN, garantendo un significativo contributo del Programma operativo all'attuazione delle azioni previste nello stesso QRSN.

Il POR 2007/2013 identifica i nove assi prioritari (ASSI) che articolano in obiettivi specifici (OS) e strumenti di intervento le finalità della programmazione 2007 - 2013. La verifica di coerenza viene effettuata confrontando gli obiettivi specifici del POR 2007/2013 con gli obiettivi specifici del PS come evidenziato nella tabella che segue. Dall'analisi della matrice si evince che il PS propone nella sua formulazione un certo numero di corrispondenze con le finalità generali del POR e gli obiettivi specifici delle linee strategiche.

ASSI PRIORITARI POR	OBIETTIVI SPECIFICI POR		OBIETTIVI SPECIFICI PSC LATTARICO
ASSE I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	1.1	Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione.	
	1.2	Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa.	
ASSE II - Energia	2.1	Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.	
ASSE III - Ambiente	3.1	Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della	OBIETTIVO 4_ SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

	risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	<p><i>Scala territoriale</i> Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e dei luoghi naturali</p> <p>Recupero e riqualificazione ambientale, riequilibrio ecologico, disinquinamento delle fiumare e creazione di parchi naturalistici (intercomunali) lungo il corso dei torrenti Annea e Coscinello</p>
3.2	Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo	
3.3	Accrescere la capacità di offerta, efficacia ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando in un'ottica di integrazione le filiere ad esso collegate.	
3.4	Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.	<p>OBIETTIVO 4_SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI Scala territoriale Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e dei luoghi naturali</p> <p>Riordino e ridefinizione delle capacità ricettive a fini turistico agroturistico</p>
3.5	Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	

ASSE IV - Qualità della vita e Inclusione sociale	4.1	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione	
	4.2	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	
	4.3	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	
ASSE V - Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile	5.1	Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.	OBIETTIVO 2 SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI <i>Scala territoriale</i> Riqualificazione, miglioramento, definizione di un sistema degli spazi pubblici e aree verdi (piazze, parcheggi, verde attrezzato) parchi urbani e periurbani
	5.2	Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO <i>Scala puntuale</i> Valorizzazione dei Centri Storici e nuclei di antica formazione; creazione di una residenza specializzata nel centro storico di Regina <i>Scala territoriale</i> Contenimento e prevenzione del degrado e abbandono del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico-artistico

	5.3	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.	OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI <i>Scala territoriale</i> Riordino e ridefinizione delle capacità ricettive a fini turistico - agroturistico
ASSE IV- Reti e collegamenti per la mobilità	6.1	Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.	OBIETTIVO 5 SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA' <i>Scala territoriale</i> Adeguamento e riordino del sistema infrastrutturale, adeguamento e riordino delle connessioni tra sistemi secondari e primari (tra valle e collina); piano della mobilità urbana a scala comunale e intercomunale; riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; riqualificazione infrastrutture esistenti, creazione di una parkway pedemontana; Definizione di modelli alternativi di mobilità, individuazione di parcheggi scambiatori
ASSE VII - Sistemi produttivi	7.1	Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.	OBIETTIVO 3 SISTEMI PRODUTTIVI <i>Scala puntuale</i> Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali
ASSE VIII - Città, aree urbane e sistemi territoriali	8.1	Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità,	OBIETTIVO 2 SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI <i>Scala puntuale</i>

il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.

Riordino, potenziamento e adeguamento della dotazione di servizi pubblici e di interesse collettivo

Scala territoriale

Riqualificazione, miglioramento, definizione di un sistema degli spazi pubblici e aree verdi (piazze, parcheggi, verde attrezzato) parchi urbani e periurbani

Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali

OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO

Scala puntuale

Valorizzazione dei Centri Storici e nuclei di antica formazione; creazione di una residenza specializzata nel centro storico di Regina

8.2

Scala territoriale

Contenimento e prevenzione del degrado e abbandono del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico artistico

Recupero e riordino di aree e luoghi dimessi, di ambiti interessati da fenomeni di degrado urbano.

ASSE IX -Assistenza tecnica e cooperazione interregionale

Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.

9.1

	9.2	Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione.	
--	-----	---	--

2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP della Provincia di Cosenza è in fase di conferenza di pianificazione dove viene discusso per la condivisione il Documento Preliminare così come stabilito dalla LUR 19/2002. Il Documento Preliminare del PTCP è accompagnato da una prima valutazione preventiva composta dall'analisi del contesto ambientale e dalla verifica di coerenza esterna (scoping) in modo tale da poter determinare una base di conoscenza comune di tutte le questioni ambientali che interessano l'area di studio per individuare le principali criticità ambientali presenti e per poter effettuare una comparazione degli obiettivi del piano con gli scopi generali del quadro programmatico in cui è inserito. La definizione delle linee di intervento e/o delle azioni che rappresentano gli obiettivi del PTCP saranno delineate nella fase successiva e valutate con una seguente analisi, atta a costituire la redazione del Rapporto Ambientale che accompagnerà la redazione finale del PTCP. In conseguenza a quanto sopra citato la valutazione di coerenza del PSC di Lattarico con gli obiettivi dello strumento di governo provinciale è stata condotta attraverso un confronto tra i macro obiettivi del PTCP e gli obiettivi del PSC. La tabella successiva esprime, in linea generale, come il complesso degli obiettivi assunti dal PSC è coerente con i macro obiettivi del PTCP.

SISTEMI	MO	MACRO OBIETTIVI	OBIETTIVI GENERALI DEL PSC
SISTEMA AMBIENTALE	A.1	Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali.	OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
	A.2	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio.	OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
SISTEMA INSEDIATIVO	I.1	Incrementare la qualità del sistema insediativo.	OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO OBIETTIVO 2 SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI
	I.2	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi.	OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO
SISTEMA RELAZIONALE	R.1	Integrare la pianificazione della	OBIETTIVO 5 SISTEMA

	mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'
R.2	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e contestualmente assicurare all'agricoltura e all'industria le condizioni per uno sviluppo più adeguato e duraturo	OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI OBIETTIVO 3 SISTEMI PRODUTTIVI
R.3	Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata, individuando i mezzi necessari ed eliminando le ragioni che lo hanno determinato	
R.4	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	
R.5	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione	

3. SISTEMA DEI VINCOLI TERRITORIALI

La Carta dei Vincoli e delle Criticità del PSC di Lattarico individua e rappresenta le aree soggette a vincolo e le criticità ambientali presenti sul territorio, con particolare riferimento a:

Infrastrutture suolo e servitù

1. Ferrovie;
2. Strade (Autostrada; Strada Provinciale; Strada Statale);
3. Gasdotti;
4. Cimiteri;
5. Depuratori;

6. Siti contaminati;

7. Cave

Aree protette

8. Siti Rete Natura 2000

Vincoli D.Lgs 42/2004

9. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico D.Lgs 42/2004

10. Montagne per la parte eccedente i 1200 metri s.l.m.

11. Edifici di interesse storico-architettonico

Elettromagnetismo

12. Elettrodotti ad alta e media tensione;

13. Impianti fissi di telefonia mobile.

1. Ferrovie

Riferimento normativo. Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 753, "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto".

Fasce di rispetto. Ai sensi dell'art. 49 del Dpr 753/1980, lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi tipo, ad eccezione di quelli di competenza dell'esercente il servizio ferroviario, ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 metri lineari misurati dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Le fasce di rispetto sono individuate nella Carta dei Vincoli.

2. Strade

Riferimento normativo. Decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, "Nuovo codice della strada"; Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495, "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada", art.9 della L. 24 luglio 1961 n. 729 "Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali", Decreto Ministeriale 1 aprile 1968 n. 1404 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765".

Fasce di rispetto. La Carta dei Vincoli del Psc individua indicativamente le fasce di rispetto stradale. Strade statali 30 m; strada provinciale 25 m.

3. Fiumi torrenti e corsi d'acqua

Riferimento normativo: Articolo 142 decreto legislativo n. 42 del 22/01/2004

Fasce di rispetto: le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

4. Gasdotti

a) *Riferimento normativo.* Decreto ministeriale 24 novembre 1984, "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8".

b) *Fasce di rispetto* Lungo il tracciato è prevista la fascia di rispetto di metri 20 per lato. La fascia di rispetto è individuata nella Carta dei Vincoli.

4. Depuratore

a) *Riferimento normativo.* Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".

b) *Fascia di rispetto.* L'ambito di rispetto del depuratore comprende una fascia di 100 metri.

5. Cimiteri

a) *Riferimento normativo.* Regio decreto n. 1265 del 1934, come modificato dall'art. 28, "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali", della Legge 1 agosto 2002 n. 166;

b) *Fascia di rispetto.* All'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 24 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni: a) il primo comma e' sostituito dal seguente: "I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. E' vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge";

La Carta dei Vincoli individua la fascia di rispetto cimiteriale in 200 m

6. Siti contaminati

a) *Riferimento normativo.* Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale".

b) *Siti contaminati.* La Carta individua i siti contaminati o potenzialmente contaminati oggetto di procedimenti di bonifica e ripristino ambientale o di interventi di messa in sicurezza permanente, secondo quanto previsto dal D lgs 152/2006 e s.m.i. e relativo Regolamento di attuazione (Dm 471/99 e s.m.i.), e individuati nel Piano di Gestione dei rifiuti della Regione Calabria.

7. Elettodotti ad alta e media tensione

a) *Riferimento normativo.* Legge regionale 31 ottobre 2000 n. 30, "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico";

b) *Fasce di rispetto:* Lungo il tracciato è prevista la fascia di rispetto di metri 50 per lato. La fascia di rispetto è individuata nella Carta dei Vincoli.

Prime ipotesi per una "agenda" dello sviluppo: paesaggio, qualità urbana, attività di eccellenza

Premessa: scenari di progetto

Lo scenario di progetto del Piano Strutturale di Lattarico, in virtù di un percorso avviato nell'ambito di un ampio e partecipato Laboratorio pubblico (Lattalab), ha come obiettivo quello di accentuare le eccellenze e nel contempo diminuire le criticità del territorio con nuove tecniche urbanistiche; il metodo si articola su 3 livelli:

il primo identifica le poche grandi strategie urbanistiche che, pure con graduazioni diverse, costituiscono il patrimonio condiviso del comune e riguardano quindi la prospettiva di un territorio;

il secondo livello, più concreto, è volto a esplicitare, in primis, i più importanti temi progettuali dell'intero territorio, per poi scendere di livello evidenziando le più significative progettualità puntuali locali (in un'ottica comunque strutturale);

il terzo livello, più volto alla conservazione del territorio, evidenzia quali azioni urbanistiche si possono mettere in atto per amplificare la rete delle eccellenze.

Al di là delle teorie, le reali questioni che si trova ad affrontare il Comune possono essere così sintetizzate:

Come ottenere dal privato, senza espropri, aree edificabili e per servizi;

Come realizzare quartieri di qualità architettonica e urbana, creativi, vivibili;

Come progettare quartieri a bassissimo consumo energetico;

Come consumare meno terreno agricolo possibile e comunque dare una risposta molteplice alle esigenze insediative urbane.

Traducendo in quattro "slogan" queste esigenze, possiamo parlare di:

accordo

qualità

sostenibilità

densità

Anche se solo a livello esemplificativo, si intuisce già, come queste tematiche siano trasversali ai livelli di pianificazione, che determinano, se affrontate con incisività, la vera riuscita del Piano Strutturale

E' difficile poter ipotizzare forme di sviluppo duraturo se il permanere delle condizioni descritte non sarà, a breve e nei prossimi anni, trasformato profondamente in direzione di uno scenario di nuova concezione delle dinamiche dei territori meridionali e dei loro meccanismi di crescita e governo.

Nello specifico del territorio di Lattarico se un filo rosso va trovato e seguito, esso risiede soprattutto nella possibilità e necessità di costruire una forte e duratura relazione con un sistema ampio di centri, rivolto alla definizione di un policentrismo avanzato ed evoluto che non sia il solo riconoscimento del sistema nel suo insieme, ma la ricognizione sulle risorse ampie e la proposizione di un uso nuovo e più competitivo delle stesse, innescando un processo collettivo di confronto e scambio continuo per giungere una "Agenda" comune dello sviluppo, condivisa tra i diversi protagonisti, partecipata dalla comunità che deve sentirla sua per esserne protagonista attiva.

Un'Agenda che abbia tra i temi almeno alcune invarianti determinanti:

La riconsiderazione della risorsa paesaggio, per molto e a lungo sottovalutata, o niente affatto considerata tale, e ridotta a puro "sfondo";

L'avvio di un processo di costruzione di un sistema di progetti e proposte rivolti alla qualità urbana, che non investa solo il pubblico, ma anche il privato e garantisca modelli e forme - dell'insediamento, delle abitazioni, dei luoghi del tutto nuovi e di qualità più elevata rispetto a quanto accaduto sino ad ora;

La formazione di relazioni permanenti con i centri di ricerca, le Università (non esiste solo la vicina Unical, ma nel mondo globale le relazioni sono possibili anche a distanza), il mondo della produzione a patto che si tratti di investimenti e progetti duraturi e con ricadute di vario genere ma che lascino tracce sul territorio, nella società;

Un sistema di relazioni e condivisione di visioni e scenari di futuro con il sistema policentrico vicino e più lontano e con enti pubblici e privati che in essi ricadono, interessati a queste nuove forme di sviluppo;

L'innovazione come elemento determinante e discriminante di scelte rivolte alla costruzione di un futuro in grado di reggere la sfida con mercati e sistemi più ampi, e dunque la capacità stessa di fare sistema e condividere un percorso innovativo;

La localizzazione, nelle zone idonee, di attività di eccellenza, intese come volano di iniziative di alto profilo produttivo terziario capaci di diventare attrattive di altri interventi e di costruire, anche in questo caso, un sistema fortemente avanzato ed evoluto.

Non si tratta di temi isolati e avulsi dal contesto territoriale in oggetto, né di fughe in avanti, né di proporre modelli troppo evoluti. Si tratta al contrario di provare, nell'ancora immobile seppur trasformato, ma a che prezzo contesto calabro meridionale, a fare un salto di qualità, a "volare alto", ad agganciarsi al trend europeo internazionale, a cambiare le regole del gioco, invertire la tendenza: uscire dal governo dell'emergenza, del quotidiano, pensare invece a programmare, a costruire visioni di futuro, a definire una griglia di progetti strategici in grado di imprimere un reale cambiamento e non solo una superficiale trasformazione, capaci, cioè, di creare le condizioni di uno sviluppo territoriale duraturo e in sintonia con le risorse e le potenzialità dei contesti locali.

Alcune prime visioni e progetti nel piano, nello scenario di sviluppo delineato

Premessa: strategie urbanistiche innovative e scenari futuri

LE FINALITÀ DELLA PEREQUAZIONE: ACCORDI, INCENTIVI, COMPENSAZIONI

Il Comune di Lattarico, e salvo eccezioni a noi poco note, nessun comune della Calabria non ha mai sperimentato lo strumento della perequazione per ambiti omogenei, anche in virtù della fallacità dell'attuale strumento vigente (PDF).

Una pluralità di strategie (verificabili preventivamente sotto l'aspetto economico) possono consentire di:

- attribuire, in alcune parti del territorio, ai proprietari indici di edificabilità **perequati**;
- attribuire alle aree residenziali private anche un indice di edificabilità pubblico;
- concentrare il volume privato in una piccola parte dell'area e acquisire gratuitamente la rimanente proprietà;

- cedere al privato, attraverso **accordi** tecnico-urbanistici, una parte di volume pubblico a compensazione di opere pubbliche importanti;
- attribuire lievi incrementi volumetrici (**incentivi**) qualora l'intervento rispetti le regole della bioedilizia e del maggiore risparmio energetico.

Questo sistema, non si pone nell'ottica di un nuovo stratagemma urbanistico, bensì, rappresenta un modo efficace per risolvere quei problemi pratici, che stanno alla base di una equilibrata convivenza sociale.

Saranno individuate e sperimentate diverse soluzioni, in relazione alla omogeneità degli ambiti, alla loro posizione nel contesto urbano, agli obiettivi del piano dei servizi e alle strategie insediative, tra le quali in via preliminare e riferita al presente documento:

Ipotesi A

Si tratta di possibili nuovi comparti residenziali nei pressi di aree già in parte urbanizzate e adiacenti la zona tra la frazione (di Montalto) Taverna e la zona di Campo di Fieno (Lattarico) dove è necessario reperire uno standard pubblico minimo di 30 mq/ab., con l'obiettivo di realizzare quartieri densi, essendo all'interno di un robusto sistema di spazi oggi agricoli, nei quali recuperare ampi spazi pubblici e consentire anche la ripresa della produttività e la salvaguardia degli ecosistemi agroforestali. In questo caso, l'indice perequato privato potrebbe essere di 0,12 mq/mq da concentrare nel 40% circa dell'intera superficie territoriale destinata ai nuovi insediamenti.

La rimanente superficie pari al 60% dell'area può conservare un indice di edificabilità pubblica pari a 0,18 mq/mq.

Tali indici possono essere incrementati del 20% (+ 0,024 il primo e 0,036 il secondo) per compensare i maggiori costi dovuti alla realizzazione di quartieri, progettati con le tecniche della bio urbanistica e destinati a fasce sociali deboli (giovani, anziani, ecc.)

Ipotesi B

Si tratta di comparti residenziali più integrati con il centro urbano principale e i nuclei esistenti, in cui è necessario prevedere importanti dotazioni pubbliche (ad esempio campi sportivi, attrezzature e spazi pubblici, ecc.). Lo standard in questo caso non viene calcolato sull'area specifica, in quanto è

necessario sopperire a carenze urbane e viene quindi dimensionato alla scala di quartiere.

Queste dotazioni pubbliche, che possono elevare lo standard anche a 70 mq/ab., determinano un Uindice perequato privato di 0,21 mq/mq da concentrare su circa il 40% dell'intera superficie U. L'indice di edificabilità riservato al Comune viene ad essere limitato allo 0,04 mq/mq.

Ipotesi C

In questo caso, più che di perequazione, intesa in senso tradizionale, si tratta di un accordo incentivante finalizzato ad elevare la qualità e densificazione completamento delle zone industriali e direzionali commerciali (tutta la parte della valle a ridosso dell'autostrada): il quartiere industriale esistente deve essere maggiormente integrato con altre compatibili attività produttive, affidate ad iniziative private innovative, e per agevolare il processo di insediamento di un sistema commerciale direzionale e di servizi, una parte delle aree della valle potrebbe essere

ceduta, a prezzo perequativo, al Comune, attraverso la creazione di una superficie in parte urbanizzata e in parte da urbanizzare compresa fra il 10/15% dell'area fondiaria della zona detta "Buca del Duca" e della parte più a sud verso Taverna.

In caso di accordo, al privato delle aree industriali e terziario direzionali, spetterebbero comunque tutti gli oneri relativi agli standard pubblici e alle urbanizzazioni.

In ogni caso, per ciascuno dei sistemi che verranno definiti nella delimitazione del Piano Strutturale, saranno pertanto definite le articolazioni rilevanti, alcuni specifici obiettivi prestazionali, e l'approfondimento degli obiettivi strategici introdotti da una prima visione al futuro. Inoltre sarà definita una prima griglia di indirizzi di gestione, con particolare riferimento alle invarianti strutturali, all'Agenda dello sviluppo, a PAU e programmi di sviluppo di aree sensibili e di particolare interesse territoriale e locale, oltre ad altre prescrizioni e indicazioni, nonché alle salvaguardie e tutele.

Un insieme di progetti strategici saranno considerati come prioritari e orientati a rappresentare un'articolazione dei contenuti del progetto di territorio per Lattarico, identificando con specifiche elaborazioni, anche planovolumetriche quando necessario le trasformazioni urbane e territoriali che assumono rilevanza prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi programmatici del Piano Strutturale .

Tali progetti strategici, in parte da avviare, in parte da intercettare, alle diverse scale, locale-territoriale, e tra quelli già avviati e compatibili con il nuovo corso, si configurano come previsioni di alcune efficaci nuove opere di rilevante interesse pubblico e di interventi complementari di iniziativa privata e pubblica da attivare contestualmente, all'interno di un nuovo modello di intervento che combina la realizzazione delle opere pubbliche con la promozione di progetti di sviluppo locale, di riqualificazione insediativa e ambientale paesaggistica, di sviluppo territoriale duraturo.

In relazione alla loro scala di riferimento, tali progetti saranno distinti in:

- A. Progetti di rilevanza territoriale e strategica, comunale intercomunale
- B. Progetti locali di rilevanza urbana
- C. Progetti e iniziative di carattere privato

Un primo elenco schematico di questi progetti possono, anche alla luce delle riflessioni condotte e delle conoscenze acquisite, essere così distinti e classificati:

Al - "Acqua a Crati" ("Il Mare a Lattarico"): si tratta di valorizzare la presenza dell'acqua dei differenti corsi d'acqua, dei torrenti Annea e Coscinello, condivisi con i comune limitrofi, ma soprattutto del fiume Crati, condiviso alla scale intercomunale e provinciale.

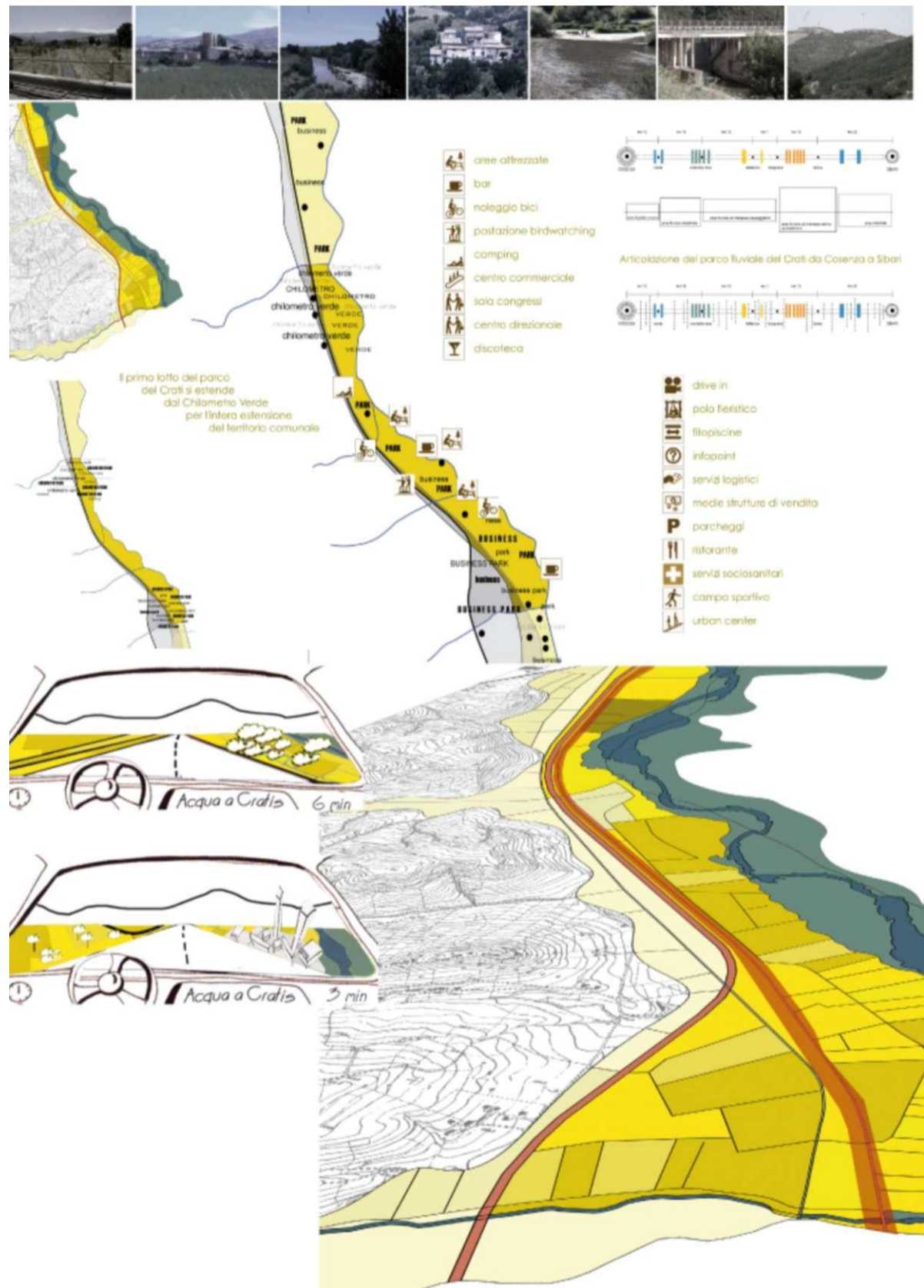


Immagine 8: Acqua a Cratisprefigurazione

Ai fini di un riequilibrio ambientale, per la definizione di una nuova modalità d'uso delle risorse naturali, e con differenti livelli di intervento, a partire da un piano esteso di opere di messa in sicurezza dei sistemi delle acque, degli argini, alla creazione di un sistema di parchi, fino all'uso ludico della parte di argine del Crati e dei torrenti, come parti di percorsi nella natura e la costruzione di un segmento del grande Parco fluviale del primo fiume calabrese, a comprendere la previsione, di un sistema di osservatori naturalistico ecologici, di attrezzature per l'intrattenimento, il godimento della natura, la fruizione del paesaggio. Inoltre si ipotizza la creazione di un piccolo ma significativo Museo del Fiume e della Natura da localizzare) come prima parte di una rete ecologica ambientale che si snoderà lungo il percorso del fiume, e dei torrenti, infine, nell'insieme, al miglior funzionamento della rete dei canali naturali e artificiali e alle sorgenti presenti nel territorio comunale.

A2 - "Strada Parco delle Serre" si tratta di un progetto di valorizzazione delle bellezze paesaggistiche e naturalistiche del tratto di Appennino delle Serre paolane, sia per la parte del Comune di Lattarico che per i comuni limitrofi, costruendo una vera e propria Strada Parco con punti di sosta, visuali panoramiche, itinerari enogastronomici e naturalistici, da collegare anche alla presenza e realizzazione dei parchi fluviali, del "giardino delle acque" di Palazzello e di altri elementi previsti nel territorio comunale. Il progetto dovrebbe inserirsi in una strategia territoriale ampia di scala almeno provinciale e regionale, e fare leva sulle grandi potenzialità di finanziamento del progetto APE (Appennino Parco d'Europa) fortemente sostenuto dalla UE e dal Ministero dell'Ambiente;

A3 - "Parco dell'innovazione tecnologica e della ricerca", * si tratta della proposta di costituire un polo industriale "pulito", e candidarsi ad ospitare il primo Centro di ricerca e innovazione della Calabria, nella zona valliva, tra la A3 e le prime alture collinari comunali, con aziende a forte

contenuto innovativo e bassissimo impatto inquinante, soprattutto dedite alla sperimentazione di nuovi modelli e tecnologie informatiche, in contatto con la vicina Università della Calabria e altri atenei mediterranei ed europei.

Nella sperimentazione sarà importante prevedere, per alcune aziende già insediate e quelle che chiederanno di insediarsi, anche nuovi modelli urbanistici a forte risparmio di suolo e concentrazione di edificato.

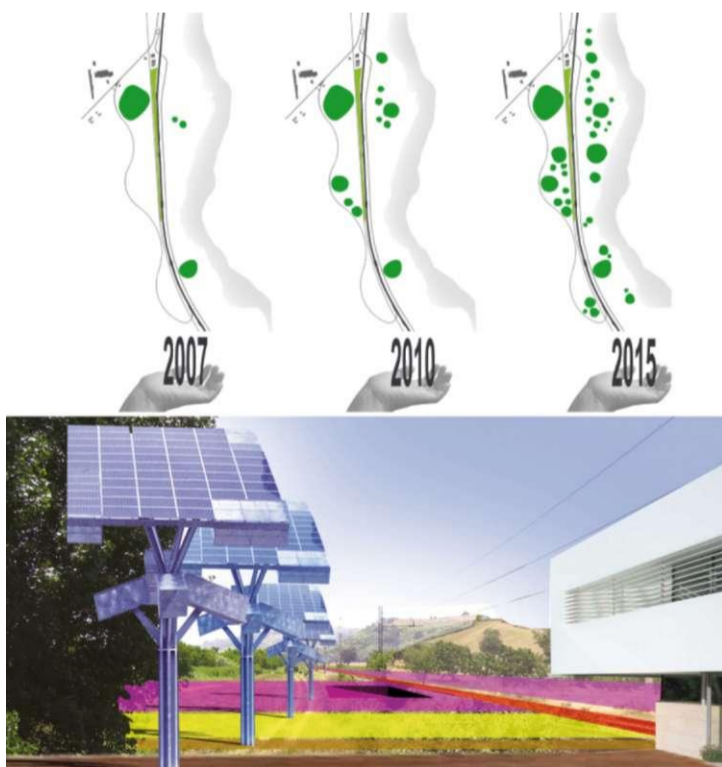


Immagine 9: chilometro verde_ prefigurazione

A4- "Business Park" *, da collegare al Parco dell'innovazione tecnologica e della ricerca, dedicato alle possibilità e opportunità di attrarre capitali privati, nella parte di territorio vallivo, per la creazione di un polo commerciale terziario di livello interregionale. Anche in questo caso, qualora vi fossero relai opportunità e richieste, l'intervento dovrà perseguire nuovi modelli urbanistici a forte risparmio di suolo e concentrazione di edificato.

A5 - Corridoio infrastrutturale lungo la A3 e la ferrovia, con opere di riqualificazione degli ambiti lungo la ferrovia, anche in vista del potenziamento previsto dalle FS della Cosenza-Sibari-Taranto, e con la riqualificazione paesaggistica dell'intorno dell'autostrada Salerno-Reggio;

* (Entrambi gli interventi A4 e A5, necessitano di un Piano speciale di sviluppo del sistema di territorio comunale vallivo).

B1 - Progetto Palazzello "giardino delle acque naturali e del paesaggio".

Si tratta di valorizzare la risorsa presente di sorgive e canali, di alberature di pregio esistenti e da piantare con la logica di un Arboreo Mediterraneo didattico naturalistico, attraverso la costruzione di luoghi ameni, per la creazione di un vero e proprio giardino botanico, con diverse essenze tipiche, luoghi di sosta e ristoro, ricreazione e intrattenimento, giochi per l'infanzia e uso delle acque;

B2 "Corso del Commercio", la riconversione e riqualificazione conseguente a corso urbano e commerciale, nel tratto vallivo, dell'attuale provinciale che parte da Taverna e arriva fino a Lattarico centro;

B3 Azioni prioritarie ai fini della riqualificazione urbana del centro urbano principale e dell'insieme delle nuove frazioni sorte tra la campagna e il centro urbano con un sistema di spazi pubblici e parchi urbani;

B4 Riqualificazione funzionale e paesaggistica, strada parco, dell'itinerario di avvicinamento al centro storico di Lattarico e Regina;

B5 Autostrada, statale, centro storico, come proposta di miglioramento della connessione tra parte a valle e la risalita al centro storico.

B6 - La "campagna come parco", ovvero azioni di valorizzazione e rilancio del sistema agricolo locale, anche come sistema filtro e attenuazione dell'espansione urbana incontrollata e diffusa, e potenziamento dell'offerta agrituristica ed enogastronomica tipica

B7 - Progetto di razionalizzazione e miglioramento della rete viaria locale

B8 - Progetto di riqualificazione e valorizzazione del centro storico

B9 - Progetto di "Social Housing", programma di case di qualità e a basso prezzo per giovani e anziani, da avviare con accordi specifici con investitori privati e attraverso parte di fondi pubblici.

Per ciascuno dei progetti strategici il Piano Strutturale dovrà dunque individuare gli obiettivi programmatici e le articolazioni funzionali, rinviando per la attuazione e definizione ad una procedura speciale definita "Progetti Urbani e di Territorio " che sarà anche la base per la

predisposizione dei progetti della prossima stagione POR 2007-2013 e dovranno trovare coerenza nel Programma delle Opere Pubbliche comunale.

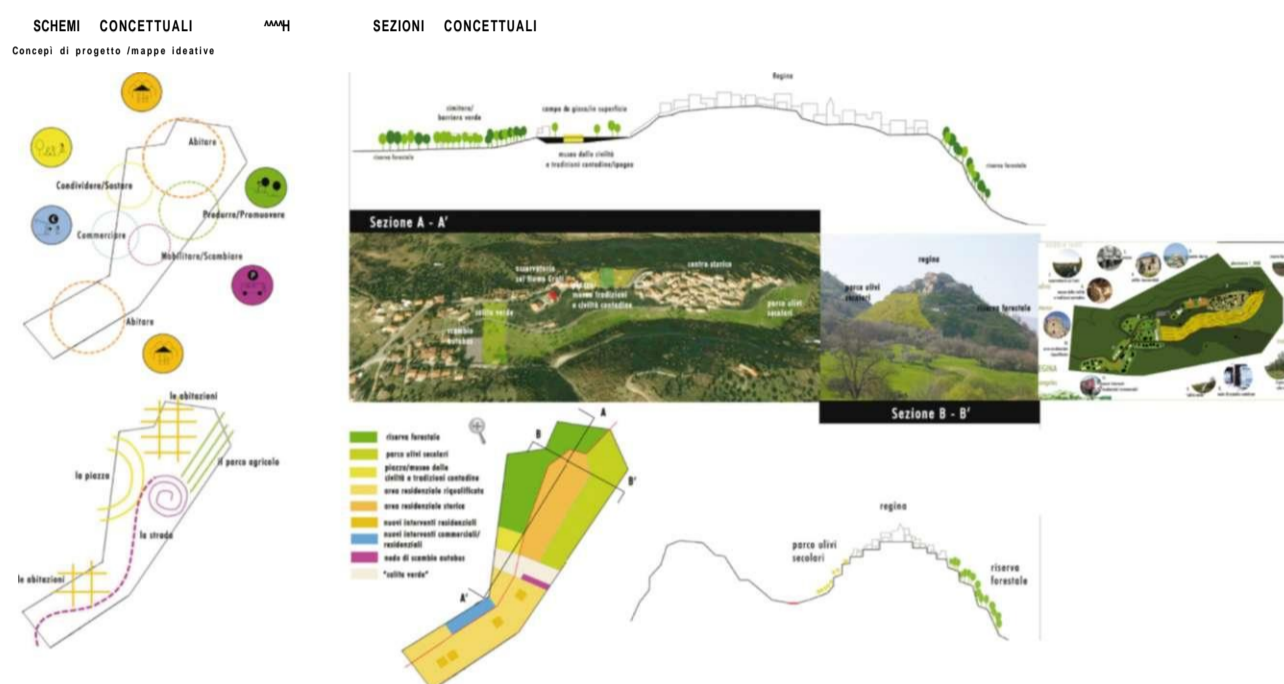


Immagine 10: Reginaprefigurazione

Prime ipotesi di disegno del Piano Strutturale SI VEDANO GLI ALLEGATI CARTOGRAFICI PRELIMINARI DI PSC

Capoluogo: Lattarico

Come già ampiamente detto nelle parti precedenti, l'obiettivo del PSC è la razionalizzazione dei sistemi insediativi, cui non sfuggono quelle parti di urbanizzato di recente o meno edificazione, che hanno una fisionomia consolidata.

Frazioni: Palazzello, Piretto, Regina, Cozzo Carbonaro, Contessa, Campo di Fieno

Il sistema vallivo

Azioni Strategiche

Schede di sintesi sui contenuti e le proposte strategiche del Piano Strutturale Comunale di Lattarico

OBIETTIVO 1 PATRIMONIO EDILIZIO

Scala puntuale

Valorizzazione dei Centri Storici e nuclei di antica formazione; creazione di una residenza specializzata nel centro storico di Regina

Scala territoriale

Contenimento e prevenzione del degrado e abbandono del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico artistico

Recupero e riordino di aree e luoghi dimessi, di ambiti interessati da fenomeni di degrado urbano

OBIETTIVO 2 SERVIZI, SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI

Scala puntuale

Riordino, potenziamento e adeguamento della dotazione di servizi pubblici e di interesse collettivo

Scala territoriale

Riqualificazione, miglioramento, definizione di un sistema degli spazi pubblici e aree verdi (piazze, parcheggi, verde attrezzato) parchi urbani e periurbani

OBIETTIVO 3 SISTEMI PRODUTTIVI

Scala puntuale

Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali

OBIETTIVO 4 SISTEMI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

Scala territoriale

Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e dei luoghi naturali

Riordino e ridefinizione delle capacità ricettive a fini turistico agroturistico

Recupero e riqualificazione ambientale, riequilibrio ecologico, disinquinamento delle fiumare e creazione di parchi naturalistici (intercomunali) lungo il corso dei torrenti Annea e Coscinello

OBIETTIVO 5 SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Scala territoriale

Adeguamento e riordino del sistema infrastrutturale, adeguamento e riordino delle connessioni tra sistemi secondari e primari (tra valle e collina); piano della mobilità urbana a scala comunale e intercomunale; riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; riqualificazione infrastrutture esistenti, creazione di una parkway pedemontana;

Definizione di modelli alternativi di mobilità, individuazione di parcheggi scambiatori (nella valle e nei pressi del centro abitato principale)

OBIETTIVI STRATEGICI DI SCALA INTERCOMUNALE-PROVINCIALE-REGIONALE: PROGRAMMA DI SVILUPPO STRATEGICO DEI TERRITORI VALLIVI DI LATTARICO CON CABINA DI REGIA PUBBLICA E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI PRIVATI

Parco dell'innovazione tecnologica e della ricerca e creazione di un polo produttivo "pulito" e sostenibile e "Business Park" (iniziativa privata pubblica)

Parco Fluviale del Crati (Provincia Comune)

Programma di Social Housing

Strada paesaggio: dalla valle verso la montagna e con percorso in quota.

Strada paesaggio commercio lungo l'asse Taverna Campo di Fieno Lattarico

Per quanto sin ora esposto il Piano mira a definire uno strumento urbanistico in grado di coniugare la domanda di sviluppo del territorio di Lattarico con la necessità di tutela delle sue risorse culturali e ambientali.

Al fine di contenere gli impatti sull'assetto del territorio e sul sistema ambientale sono stati identificati una serie di indicatori che vengono riportati nella proposta di indice del Rapporto Ambientale di seguito allegato (vedi allegato 4). In sede di Conferenza di Pianificazione verranno infatti sottoposti all'attenzione dei diversi interlocutori istituzionali e non i seguenti indicatori che sono alla base degli scenari sopra descritti e costituiscono elementi di verifica per il Piano stesso.

In questo senso gli indicatori sono da intendersi non in chiave meramente statistica, ma come *cartina di tornasole* dei processi in atto e della capacità di incidere su di essi attraverso le strategie che sottendono le scelte di Piano. Nello specifico gli indicatori quali quantitativi individuati sono:

Consumo di suolo

Sprawl (edificazione diffusa e semi spontanea)

Rischio geologico (sismico, frane, idraulico)

Salute pubblica (cave, allevamenti animali, elettrodotti, altro)

Salute pubblica (qualità e quantità dei servizi)

Aspetti ecologici: reti ecologiche regionale e provinciale, livelli di naturalità del territorio

Paesaggio (indicatore complesso che sintetizza aspetti fisici, strutturali e percettivi).

Questionario Guida per la stesura dei contributi da parte dei
soggetti consultati

TAVOLA 1_ Quadro conoscitivo. Carta attiva dell'ambiente

TAVOLA 2_ Struttura proposta. Carta delle previsioni di Piano.

Indice Rapporto Ambientale proposto

Allegato 1

Questionario guida

Rapporto Ambientale Preliminare del PSC di Lattarico

Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti consultati

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
Cap. 03	<p>Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</p> <p><i>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano/programma?</i></p> <p><i>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi?</i></p> <p><i>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</i></p>

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
<p>Cap. 01-02</p>	<p>Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p><i>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</i></p> <p><i>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</i></p>
<p>Cap. 04 e allegato 2</p>	<p>La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano/programma in oggetto.</p> <p><i>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</i></p> <p><i>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</i></p>
<p>Cap.06</p>	<p>Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale.</p> <p><i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i></p> <p><i>Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?</i></p>

CAPITOLI DI
RIFERIMENTO DEL
RAPPORTO
AMBIENTALE

DOMANDE GUIDA

Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?

Allegato 2

**Tavola 1_Quadro conoscitivo.
Carta attiva dell'ambiente**

Allegato 3

Tavola 2_Struttura proposta.

Carta delle previsioni di piano

Allegato 4

Indice Rapporto Ambientale

proposto

INDICE RAPPORTO AMBIENTALE PIANO STRUTTURALE COMUNALE LATTARICO_proposta.

- 1) Norme di riferimento regionale, nazionale, europee
- 2) Percorso di piano.
- 3) Stato dell'ambiente.
 - Criticità e rischi
 - Punti di forza e potenzialità del territorio.
- 4) Coerenza esterna
- 5) Descrizione del piano e delle alternative considerate
- 6) Valutazione degli effetti del piano

Definizione degli indicatori:

- Consumo di suolo
- Sprawl
- Rischio geologico
- Salute pubblica (minacce)
- Salute pubblica (servizi)
- Aspetti ecologici: reti ecologiche regionale e provinciale, livelli di naturalità del territorio
- Paesaggio

Ipotesi di scenari alternativi

- 7) Ambiti di trasformazione principali e indicazione misure di mitigazione e /o compensazione
- 8) Monitoraggio
 - Indicatori utilizzati
 - Altri indicatori
- 9) Coerenza interna
- 10) Sintesi non tecnica